

1. Appunti Champagnat

Questi appunti sono stati rielaborati da fr. Onorino Rota in vista della Canonizzazione (1999) e rivisti successivamente da altri fratelli maristi. Piccoli spunti biografici, notizie, curiosità, per conoscere un po' di più il fondatore dei Fratelli Maristi.

2. Presentazione

20 maggio 1789: la famiglia Champagnat è in festa: è NATO Marcellino.

6 giugno 1840: 280 Fratelli Maristi sono in lutto: Marcellino è MORTO.

29 maggio 1955: la Chiesa è raccolta in preghiera: Marcellino è proclamato BEATO.

18 aprile 1999: La Famiglia Marista del mondo intero è in festa: Marcellino è proclamato SANTO, un modello per tutta la Chiesa

Come suggerisce il titolo, queste pagine vogliono essere uno strumento semplice per conoscere la vita, i fatti, gli insegnamenti di Marcellino Champagnat, senza la presunzione di essere una biografia o un'opera "completa".

Marcellino non appartiene più alla famiglia Champagnat e non è soltanto una esclusiva dei Fratelli Maristi, ha rotto questi stretti argini per fecondare il mondo. Oggi sono sempre più numerosi le persone e i gruppi (sacerdoti, religiosi/e e laici) che nutrono stima e amore nei suoi

confronti e che si impegnano a vivere seguendo il suo spirito e irradiare la sua gioia.

Ma è soprattutto a te che vogliamo dedicare questo "CHAMPAGNAT APPUNTI". A te che stai crescendo e costruendo la tua personalità in un Istituto diretto dai Fratelli Maristi, dove la presenza di Marcellino è più viva che altrove, a te Docente che sei stato coinvolto in questa avventura educativa, a voi, famiglie che avete scelto i maristi come compagni di viaggio. Di Marcellino si sono dette e si dicono molte cose, si scrivono libri, si organizzano conferenze, meeting e tavole rotonde in varie parti del mondo. A noi è parso utile consegnarti questi "APPUNTI CAMPAGNAT". Li potrai consultare, leggere e meditare; se fai parte di un gruppo potranno offrirti degli spunti per approfondire alcuni temi; ti aiuteranno a riflettere, pregare e cantare... Troverai piccole storie, frasi che ha pronunciato, lettere che ha scritto. Ti renderai conto del lavoro e delle difficoltà che ha dovuto sostenere...

Ci auguriamo che sfogliando queste pagine tu riesca ad incontrare il vero Marcellino Champagnat. E, se non hai paura di fare un passo in più, con l'aiuto di questi "APPUNTI" potrai cercare di vivere allo stile di Marcellino, e rendere vivo nella tua vita e in quella dei tuoi amici il suo messaggio.

Ti sia di aiuto la sua intercessione.

Il gruppo di pastorale dei Fratelli Maristi

3. LA FAMIGLIA CHAMPAGN(I)AT

1.1 GLI ANTENATI

23.11.1719 Nasce Gian-Battista Champagniat 2, il nonno di Marcellino. Andrà ad abitare al Rosey.

07.02.1746 Nasce Maria-Teresa Chirat, la mamma di Marcellino nella frazione La Malcoignière.

25.01.1752 Gian-Battista Champagniat 2 sposa Anna Ducros, al Rosey.

10.12.1752 Nasce Luisa Champagniat, figlia di Gian-Battista e di Anna, la zia di Marcellino che diventerà suora.

16.07.1755 Nascono Gian-Battista Champagniat 3, il padre di Marcellino, e la sorella gemella Maria-Maddalena.

21.02.1775 Gian-Battista Champagniat 3 Maria-Teresa Chirat si uniscono in matrimonio.

1.2 LA "SQUADRA" CHAMPAGNAT

11.12.1775 Nasce Maria-Anna. Sarà la sposa di Benedetto Arnaud, l'insegnante presso cui si recherà Marcellino per supplire le sue lacune di studente. Filippo, uno dei figli, diventerà falegname e aiuterà moltissimo lo zio Marcellino nella costruzione dell'Hermitage.

12.03.1777 Nasce Gian-Bartolomeo. Abiterà nella casa paterna al Rosey. Avrà 8 figli, uno dei quali diventerà Fratello Marista. Morirà il 20 gennaio 1838.

- 20.02.1779 Nasce Anna-Maria. Sarà la futura sposa di Domenico Giovanni Lachal.
 11.09.1780 Nasce Gian Battista. Morirà presto.
 20.02.1782 Nasce Margherita Rosa. Sposerà Guglielmo Chénet. Morirà il 15 aprile 1829.
 01.08.1784 Nasce Margherita Rosa, seconda figlia con lo stesso nome, ma morirà molto presto.
 25.07.1786 Nasce Anna-Maria, seconda figlia con lo stesso nome. Anche lei morirà presto.
 26.12.1787 Nasce Gian-Piero. Morirà all'Hermitage nel 1833. Anche 4 dei suoi figli moriranno molto giovani sempre all'Hermitage. Una delle sue figlie diventerà suora.
 20.05.1789 Nasce Marcellino Giuseppe Benedetto.
 27.10.1790 Nasce Giuseppe Benedetto, che morirà in tenera età.

4. LA PERSONALITA' di Marcellino

2.1 - IL PASSAPORTO

Negli archivi maristi si conserva il passaporto di Marcellino rilasciato dal Prefetto della Loira il 2 agosto 1836. Ecco cosa vi si legge:

Età: 47 anni Statura: 1 metro e 79 centimetri Capelli castani.
 Fronte spaziosa. Ciglia castane. Occhi grigi. Naso alla greca.
 Bocca normale. Barba castana. Mento rotondo. Viso allungato.
 Carnagione chiara. Segni particolari: piccola cicatrice nella parte superiore della guancia sinistra ed un'altra un poco sopra l'occhio destro.



2.2 - GLI APPUNTI DEL PRIMO BIOGRAFO

Il Fratello Giovanni Battista è il primo biografo ufficiale di Marcellino. Di lui scrive: "Il Padre Champagnat era alto di statura e imponente; aveva la fronte spaziosa con i tratti del viso ben pronunciati; colorito bruno, aspetto modesto e serio. Nei primi contatti ispirava rispetto e, qualche volta, soggezione, ma dopo qualche istante di conversazione con lui, questi sentimenti lasciavano il posto alla ammirazione e alla fiducia, poiché dietro una apparente severità nascondeva il più felice dei caratteri. Aveva uno spirito retto, il cuore tenero e sentimenti nobili ed elevati. Il suo carattere era gioviale, aperto, fermo, ardente, costante e sempre uniforme."

2.3 - LE TESTIMONIANZE DEI FRATELLI

Per conoscere a fondo la personalità di un individuo, bisogna ricorrere a coloro che hanno vissuto con lui. Interroghiamo quindi alcuni Fratelli.

Un tratto importante: la pace dell'anima e la serenità del volto.

Grandi difficoltà, prove, fatiche, stanchezza..., nulla riusciva ad alterarlo. La sua tranquillità il suo buon umore erano contagiosi. "Lasciarsi abbattere dalle contrarietà - diceva - aumenta le difficoltà della vita e finisce per distruggere la pace del cuore."

Una caratteristica costante: l'allegria.

"Colui che è allegro e contento dimostra che ama la vita e che è felice di vivere. Certamente le difficoltà non gli faranno paura." Per questo Marcellino esigeva da coloro che volevano abbracciare la vita marista il possesso di questa qualità e lui stesso si industriava perché regnasse ovunque: favoriva il gioco e volentieri perdonava le marachelle che qualche giovane Fratello commetteva per "eccesso di allegria".

Una qualità vincente: un grande senso pratico.

Lavorava partendo dalla realtà e prevedeva le difficoltà riuscendo a trovare le soluzioni giuste ai problemi concreti.

Marcellino sapeva quello che voleva e camminava nella direzione che aveva intravvisto. Conosceva gli uomini, rispettava la loro individualità e nella formazione andava incontro ai loro veri bisogni preparandoli così alla vita.

Una molla potente: la sua azione.

Questa è stata la nota dominante di tutta la sua vita, ma soprattutto dal giorno in cui si dedicò a tempo pieno alla cura dei Fratelli. Visite agli ammalati, incontri, lettere,... era sempre disposto a correre dove era richiesta la sua presenza. Nel fare il catechismo ai fanciulli ci metteva il meglio di se stesso. Lavorava anche manualmente. Mentre costruiva l'Hermitage cresceva attorno a lui una vera famiglia: incoraggiava i muratori nel frantumare la roccia, arginava il fiume, ed era sempre pronto ad aiutare tutti. Affrontava viaggi lunghi e faticosi: a Parigi per cercare di ottenere l'approvazione dell'Istituto; nei paesi dove si trovavano le scuole, per vedere i Fratelli; ovunque quando c'era un ammalato che poteva avere bisogno di lui... Questa intensa attività la mantenne quasi fino alla morte.

La chiave che apre ogni porta: il suo grande cuore

"Solo Dio conosce il bene che voglio ai Fratelli. Per loro sarei disposto ad ogni sacrificio, darei anche la vita se fosse necessario", così scriveva in una lettera. A loro ripeteva spesso: "Lo sapete che sono disposto a fare qualunque sacrificio pur di farvi contenti". Anche in campo educativo, riprendeva lo stesso concetto inculcando ai Fratelli un principio importante: "per educare i fanciulli bisogna amarli."

Le costanti della sua personalità

Nella personalità di Marcellino spiccavano degli elementi che possiamo chiamare fondamentali: la fede in Dio, la fiducia sconfinata nel Padre, il tenero amore per Maria, la profondità della sua preghiera, la gioia con cui viveva la vita sacerdotale e la delicatezza della sua coscienza. Queste qualità mettevano in risalto la parte migliore della sua personalità e lasciavano nella penombra le imperfezioni che certamente anche lui avrà avuto.

2.4 - UNA LETTERA ECCEZIONALE

Ecco come Lorenzo, il terzo Fratello dell'Istituto ricorda il Padre Marcellino.

"E' lui che ha fatto tutto nella casa di La Valla. Noi facevamo qualche cosa, ma siccome nessuno di noi era muratore, lui doveva intervenire spesso per farci vedere come procedere e, molte volte, per rifare ciò che avevamo fatto. Quando vi erano delle pietre grosse da trasportare era sempre e solo lui che le spostava, noi potevamo soltanto caricargliele sulle spalle, e lo facevamo in due. Durante il lavoro mai perse la calma a causa della nostra inesperienza. Eravamo pieni di buona volontà, ma bisogna riconoscerlo, eravamo davvero maldestri, io poi superavo tutti. Quando sopraggiungeva la sera spesso il suo vestito era stracciato e lui tutto coperto di polvere e di sudore. Quando aveva lavorato e faticato molto era particolarmente contento. L'ho visto molte volte lavorare quando pioveva o quando nevicava. Noi in quei frangenti lasciavamo il lavoro mentre lui continuava, incurante delle condizioni atmosferiche. Il tempo che non impiegava nel lavoro lo riservava alla preghiera e alla meditazione. C'era una povera donna che non riusciva a sfamare il proprio figlio. Appena il Padre Champagnat venne a conoscenza dello stato in cui si trovava il ragazzo volle occuparsene personalmente. Nei nostri confronti manifestava una tenerezza più grande di quella che una madre può avere verso i propri figli, perché le madri spesso amano i figli con un amore solamente umano, mentre Marcellino ci amava in Dio. All'inizio eravamo molto poveri: il pane aveva il colore della terra, ma non ci è mai mancato il necessario. Il nostro Superiore, come il più tenero dei padri, si prendeva cura di noi. Ricorderò sempre come si interessava di me quando ero ammalato a La Valla. Veniva a trovarmi ogni giorno, mi portava sempre qualche cosa per farmi coraggio e mi invitava a soffrire con pazienza e per amore di Dio."



2.5 - L'ANALISI GRAFOLOGICA

Nel 1981 Nazzareno Palaferri, docente di grafologia all'Università di Urbino, esamina alcuni scritti di Marcellino. Non conosce l'autore e nessuna indicazione può farlo risalire fino a lui. Dopo un attento studio ed un supplemento di analisi traccia un profilo sorprendente della personalità di Marcellino. Il lavoro di analisi è riassunto nel libro: "La grafia di Marcellino Champagnat". Eccone alcuni passi: "Alla base della sua personalità lo Scrivente presenta una intensità di tendenze, energia volitiva e potere di inibizione, ricchezza di

impulsi polivalente. Da un altro lato si rivela la presenza di principi che tengono molto conto dei valori-guida della vita e che mirano ad orientare le tendenze su piani in cui l'umano e lo spirituale ricercano un'armonia e una socializzazione. L'orgoglio personale e familiare è stata la molla iniziale che l'ha sostenuto e l'ha spinto a impegnare al massimo tutte le

proprie energie e risorse per l'autorealizzazione. L'orgoglio tuttavia non ci appare di tipo narcisistico impregnato da vanità di essere e di presentarsi, ma da una dignità profondamente acquisita fino a sembrare connaturata. Nonostante esistano in lui molti indici di capacità di vita mistica, questa non ci appare di tipo serenamente contemplativo, ma duramente impegnato. Altrettanto sviluppata risulta in lui la coscienza psicologica ed orientativa; ha bisogno di rendersi conto di tutto fino in fondo: di ciò che è, di quello che vuole e di come si orienta, della natura delle sollecitazioni che recepisce e delle conseguenze delle proprie risposte. L'intuizione rimane sempre in lui la funzione privilegiata di tutta l'attività mentale, che non si pone a servizio dell'immaginazione, ma della logica. Scorgiamo alterne fasi di allentamento e di forte accentuazione delle tensioni e addirittura indici di forti inibizioni di molti aspetti dell'energia vitale, configurandovisi un soggetto che lascia dietro di sé una scia positiva di personalità impegnata e fattiva, pagando a caro prezzo la propria capacità di impegno fino in fondo. Una volta presa una determinazione, ha una tenacia e una fermezza di propositi grintosa e inflessibile alla linea prestabilita. Ha un senso di dignità che non si abbassa verso i livelli comuni della massa, ma vediamo anche la persona che cerca di comprendere, che sa farsi piccolo per capire, ma non fino al punto di perdere se stesso o le proprie convinzioni. E' serio e insieme tenero, ma di una tenerezza solida e quasi austera: una austerità più diretta verso se stesso che verso gli altri. La personalità si rivela ricca e complessa. E' giunta ad una maturità davvero non comune. Le contraddizioni e le sofferenze che emergono hanno influito positivamente nella sua dinamica evolutiva. Non sappiamo cosa egli sia stato o abbia fatto: abbiamo solo definito le sue possibilità espressive nella vita e che non sono di poca rilevanza.

5. Tempi e luoghi

6. DATE IMPORTANTI – Cronologia Champagnat

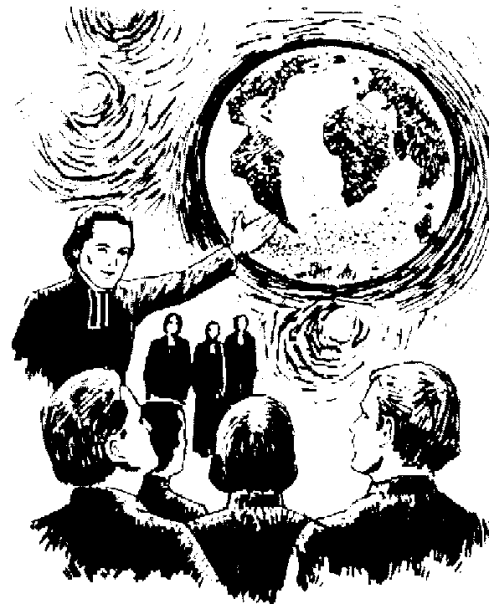
20.05.1789	Nascita di Marcellino Giuseppe Benedetto Champagnat a Rosey (Marlhes).
21.05.1789	Don Alliot, parroco di Marlhes battezza Marcellino nella chiesa parrocchiale. Quel giorno la Chiesa celebra l'Ascensione del Signore.
??.04.1800	Prima comunione di Marcellino nella parrocchia di Marlhes.
08.08.1803	Monsignor Courbon, vicario generale di Lione, invia un sacerdote nella zona di Marlhes con lo scopo di trovare alunni per il seminario. Don Alliot gli suggerisce di andare dalla famiglia Champagnat. Pochi minuti di conversazione sono sufficienti al sacerdote per scoprire la serenità e la bontà di Marcellino. Al termine gli dice: "Figlio mio, tu devi studiare latino e farti sacerdote. Dio lo vuole!"
1803 -1805	Marcellino si trasferisce a Saint-Sauveur in casa della sorella per studiare: il cognato è insegnante. Il profitto è mediocre ed il cognato gli consiglia di non farsi sacerdote perché gli studi sono troppo impegnativi. Marcellino non si scoraggia e continua a coltivare il suo proposito.
13.06.1804	A soli 49 anni muore il padre di Marcellino.
01.11.1805	Marcellino entra nel seminario di Verrières. Viene inserito nel gruppo dei più piccoli, nonostante i suoi 16 anni compiuti.
24.01.1810	Muore la madre di Marcellino. Ha 64 anni.
01.11.1813	Marcellino, Giovanni Claudio Colin (Fondatore dei Padri Maristi), Gian Maria Vianney (meglio conosciuto come il "Curato d'Ars") ed altri amici, entrano nel seminario maggiore di Lione.
06.01.1814	Riceve gli ordini minori ed il suddiaconato dalle mani del cardinal Fesh nella cappella del seminario maggiore.
03.05.1815	E' il giorno dell'Ascensione e Marcellino rinnova i propositi degli anni precedenti e si mette sotto la protezione di Maria, di san Francesco Regis (un santo che ha vissuto nella regione), di san Luigi Gonzaga e del suo patrono: san Marcellino.
23.06.1815	Monsignor Simon, vescovo di Grenoble, ordina diacono Marcellino.
22.07.1816	Monsignor Dubourg, vescovo di Nuova Orleans, originario di Lione, ordina 52 nuovi sacerdoti tra cui anche Marcellino.
23.07.1816	Il giorno dopo l'ordinazione, Marcellino e 12 amici, salgono al santuario di Fourvière. Si consacrano a Maria e promettono solennemente di compiere ogni sforzo per dar vita alla SOCIETÀ DI MARIA.
12.08.1816	Marcellino parte per La Valla dove è stato nominato vice parroco.
28.10.1816	Nella frazione di Palais, nella zona del monte Pilat, Marcellino va a visitare un giovane di 17 anni: Gian Battista Montagne. Parla con lui e si rende conto che non sa nulla di Dio, e che conosce a mala pena il nome di Gesù. Rimane a parlare con lui durante alcune ore cercando di trasmettergli le verità più importanti della fede. Poi lo lascia riposare per andare a trovare un ammalato che si trova nella frazione vicina, ma al ritorno trova Gian Battista morto. Questo avvenimento lo colpisce a tal punto che Marcellino rompe ogni indugio: decide di dar vita ad una comunità di Fratelli per educare i fanciulli e insegnare loro il catechismo.

02.01.1817	Con due giovani che aveva contattato varie volte e con i quali aveva scambiato idee circa la vita religiosa e la necessità di educare i fanciulli, fonda l'Istituto dei Fratelli Maristi. I due giovani sono Gian Maria Granjon di 23 anni e Gian Battista Audras di 15. Marcellino affitta una casa per alloggiare questi due giovani, li istruisce e con loro prega, studia e lavora.
06.05.1818	Entra nel noviziato un ragazzo di 10 anni: è Gabriele Rivat. E' il sesto Fratello della nuova Congregazione, prenderà il nome di Francesco e sarà il successore di Marcellino nella guida dell'Istituto.
??.11.1818	Viene aperta a Marlies la prima scuola.
??.02.1823	Marcellino e il Fratello Stanislao, vanno a visitare il Fratello Gian Battista che è ammalato a Bourg-Argental. Nel pomeriggio decidono di ritornare all'Hermitage, ma a causa di una tempesta di neve si perdono nella zona del Graix. Quando Fratel Gian Battista perde i sensi, Marcellino si rivolge alla Vergine con la preghiera "Ricordati o piissima vergine Maria". Improvvisamente appare una luce: è la risposta di Maria. Vengono tratti in salvo dalla famiglia Donnet.
13.05.1824	Viene comperato il terreno nella valle del Gier e si inizia la costruzione della casa dell'Hermitage.
??.11.1824	Marcellino lascia l'incarico di vice parroco a La Valla per dedicarsi interamente alla formazione dei Fratelli.
??.05.1825	I 20 Fratelli e i 10 postulanti che formano la comunità di La Valla si trasferiscono all'Hermitage. I Fratelli che lavorano nelle scuole sono 22.
26.12.1825	Marcellino giunge all'Hermitage dopo aver visitato 10 scuole. Sta molto male ed è costretto a rimanere a letto. Il suo stato di salute preoccupa a tal punto che i creditori chiedono di essere pagati. I Fratelli sono naturalmente scossi e pensano di ritornare alle loro case nell'eventualità che Marcellino muoia.
06.01.1826	Marcellino fa il suo testamento. Il suo stato di salute incomincia a migliorare.
14.02.1826	Le migliori condizioni di salute di Marcellino portano una ventata di ottimismo in tutti. Si compera persino un altro pezzo di terra per ampliare la proprietà dell'Hermitage.
15.08.1830	Nonostante il clima di paura instaurato dalla Rivoluzione il Padre Champagnat invece di far togliere l'abito religioso ai Fratelli di modo da non essere riconosciuti, chiede al Vescovo il permesso di fare altre vestizioni.
24.07.1831	La polizia viene all'Hermitage per controllare se nella casa si nascondono dei cospiratori. Marcellino li accompagna in tutte le camere. Di una non si trova la chiave. Per togliere ogni dubbio ordina che venga sfondata la porta.
29.04.1936	La Santa Sede riconosce ufficialmente un ramo della Società di Maria, quello dei Padri, di cui Marcellino è membro e co-fondatore.
24.12.1836	Parte il primo gruppo di Maristi per la Polinesia: è formato da 5 Padri e 3 Fratelli.
17.01.1838	Marcellino si reca a Parigi per cercare di ottenere l'approvazione legale dell'Istituto. Vi rimane tre mesi senza ottenere risultati.
12.10.1839	Lo stato di salute di Marcellino si è alquanto deteriorato e desta molta preoccupazione. Si pensa quindi di eleggere un successore. Al termine del ritiro spirituale si fanno le votazioni. Sono 92 i Fratelli convenuti; 87 voti vanno al Fratel Francesco che risulta eletto Superiore Generale. E' il primo successore di Marcellino.
??.11.1839	Marcellino è ammalato, tuttavia riesce a predicare un ritiro ai ragazzi di un collegio.
19.03.1840	Nel giorno di San Giuseppe Marcellino benedice con il Santissimo tutta la Comunità; è questa l'ultima volta che compie questo rito.
03.05.1840	Marcellino celebra la sua ultima messa.
18.05.1840	Marcellino dispone che si legga alla Comunità dell'Hermitage il suo Testamento Spirituale. Lui stesso è presente alla lettura.
06.06.1840	Dopo l'alzata fissata alle 4 del mattino i Fratelli si recano in Chiesa per cantare la Salve Regina, poi, mentre recitano le litanie della Santissima Vergine, Marcellino muore. Nello stesso giorno un pittore della regione esegue il suo ritratto. Alla morte di Marcellino i Fratelli sono 280 e 49 sono già morti. Le scuole nelle quali insegnano i Fratelli sono 48 e circa 7000 alunni ricevono l'educazione dai 180 fratelli impegnati nell'insegnamento.
09.01.1863	Il Papa Pio IX approva la Congregazione dei "Piccoli Fratelli di Maria" o "Fratelli Maristi delle Scuole" (F.M.S.).
11.07.1920	Il Papa Benedetto XV lo proclama Venerabile.
29.05.1955	Il Papa Pio XII lo proclama Beato.
18.04.1999	Il Papa Giovanni Paolo II lo proclama Santo

7. I LUOGHI SIGNIFICATIVI

4.1 - HERMITAGE

La solitaria valle dell'Hermitage comincia ad animarsi durante la primavera del 1824. Alcuni Fratelli si stabiliscono come meglio possono in quella stretta valle per costruire una casa più grande, perché quella di La Valla è diventata insufficiente. Il Padre Champagnat assume due muratori provetti per dirigere i lavori, mentre i Fratelli si rendono utili in ogni settore: un gruppo livella il terreno, un altro scava, altri estraggono pietre e sabbia, alcuni impastano la malta... Li accomuna la gioia e l'entusiasmo con cui lavorano. Quando i primi freddi si fanno sentire la casa ha già il tetto. La casa dell'Hermitage è lambita dal fiume Gier che nasce dal monte Pilat. 5 Km la separano da La Valla mentre Saint-Chamond dista solo 3 Km. Il primo appezzamento di terreno fu comperato da Marcellino nel 1824. Alla sua morte la proprietà misura 134.899 mq. e l'edificio può ospitare 150 Fratelli. Oggi guardando la costruzione si può vedere la struttura originaria. Alcune sale sono state conservate così come le aveva arredate Marcellino e girando per la proprietà ci vengono in mente una infinità di ricordi suoi e dei primi Fratelli. Ma il vero tesoro dell'Hermitage è custodito in un'urna che si trova nella cappella: sono i preziosi resti di Marcellino.



4.2 - LA VALLA

Il comune di La Valla si trova lungo la strada che da Saint-Chamond conduce a Bourg-Argental e incrocia la Croix-Chaubouret che conduce a destra verso Saint-Etienne passando per il Bessat e a sinistra verso il Pilat, il monte più alto della regione, meta turistica nel periodo estivo. La Valla è situata a 795 metri slm, 20 Km la separano da Saint-Etienne e 8 da Saint-Chamond. Oggi la popolazione raggiunge i 1000 abitanti. E' qui che Marcellino incominciò la sua attività pastorale nel 1816. Dei tempi di Marcellino si conserva la cappella dell'Addolorata, restaurata da lui stesso, e parte della casa che è stata la culla dell'Istituto dei Fratelli Maristi. La chiesa attuale è stata costruita poco dopo la sua morte; alcune vetrate ne rievocano la figura.

4.3 - LIONE

Lione è la città francese più importante dopo Parigi e Marsiglia. E' situata alla confluenza del Rodano con la Saona. La città si presenta fredda e nebbiosa d'inverno, mentre in estate è calda e secca. I numerosi reperti archeologici testimoniano la sua origine romana. Una volta era una grande città tessile, mentre ora si è trasformata in centro industriale. Sulla collina che sovrasta la città domina il santuario della Madonna di Fourvière, la cui origine è antichissima. Il grande santuario odierno è stato costruito accanto a quello primitivo ed è posteriore a Marcellino. Marcellino rimase a Lione dal 1813 al 1816. Nel seminario di Sant'Ireneo fondato nel 1662, studiò teologia e divenne sacerdote. Sempre a Lione prese corpo, tra un gruppo di seminaristi, l'idea di fondare la "Società di Maria" (Padri, Fratelli, Suore e terz'ordine), ed è nel santuario di Fourvière che Marcellino, con alcuni suoi amici sacerdoti, il giorno dopo l'ordinazione si consacrò alla Vergine e si impegnò a fondare la nuova Famiglia Religiosa.

4.4 - MARLHES

Si trova a 23 Km da Saint-Etienne, a 945 metri slm. con circa mille abitanti. E' il capoluogo del comune dove è nato Marcellino. Nella Chiesa del paese, sulla sinistra è stata collocata una statua di Marcellino Champagnat, ricavata da un blocco di granito proveniente dal Rosey. Oltre alla statua si possono ammirare alcuni oggetti-ricordo di Marcellino ed il certificato che attesta che fu battezzato in quella chiesa il 21 maggio 1789.

4.5 - ROSEY

Le Rosey è una frazione del comune di Marlhès che dista dal centro circa un chilometro. E' costituita da un piccolo nucleo di case tra le quali spicca la casa natale di Marcellino. Già i nonni risiedevano in quella casa e ancora oggi vi abitano i discendenti della famiglia. E' possibile vedere la cucina e una camera del piano superiore: è quella che Marcellino occupava quando ritornava dal seminario per trascorrere le vacanze in famiglia. Accanto alla casa natale nel 1955, anno della

beatificazione di Marcellino, gli alunni e gli ex alunni dei Fratelli Maristi hanno costruito una chiesetta molto suggestiva per commemorare l'avvenimento.

4.6 - SANTUARI DELLA MADONNA

La Madonna di Fourvière a Lione.

E' il santuario che Marcellino visitò con maggior frequenza. Quando si recava a Lione saliva sempre al santuario e rinnovava la consacrazione che aveva fatto il 23 luglio 1816 assieme i suoi confratelli sacerdoti. In questa basilica oggi possiamo vedere la targa che ricorda l'ispirazione avuta da Marcellino di fondare i Fratelli Maristi. Sulla facciata principale della nuova basilica si può anche ammirare la statua di Marcellino attorniato da ragazzi.

Madonna del Puy

Nella città di Puy si erge un antichissimo santuario dedicato alla Madonna. Era una tappa obbligata per il pellegrini che si recavano a Santiago de Compostela. E' in questo Santuario che Courveille ebbe la prima ispirazione di fondare la Società di Maria.

Valfleury

Si trova vicino a Saint-Chamond. Fu meta di pellegrinaggi non solo da parte di Marcellino, ma anche dei Fratelli dell'Hermitage. In questo piccolo santuario Marcellino affidò a Maria i suoi progetti di consacrare la sua vita per far nascere e crescere i Fratelli Maristi. Conserviamo i propositi che ai piedi della Vergine formulò il 25 luglio 1828: rivelano una grande maturità spirituale. Una lapide ricorda che Marcellino si recava in questo santuario per pregare.

4.7 - VERRIERES

Verrières è un comune del dipartimento della Loira. Dal 1805 al 1813 ha ospitato Marcellino che aspirava a diventare sacerdote. Qui Marcellino incontrerà le prime difficoltà negli studi, ed è qui che completerà gli studi umanistici e filosofici. Con lui vi erano una cinquantina di ragazzi alloggiati nella casa del parroco e in una casa vicina. Al momento della sua partenza per Lione, il seminario poteva dirsi ben organizzato.

4.8 - PRIMI PAESI CHE OSPITARONO I FRATELLI

Marcellino fondò la prima scuola a La Valla e la seconda a Marthes. I paesi che videro in seguito i Fratelli come educatori sono situati tutti molto vicino a La Valla (Bessat, Saint-Sauveur, Tarantaise). In seguito il raggio di influenza raggiunse comuni non troppo lontani come Bourg-Argental, Vanosc, Boulieu. Solo a partire del 1824 le scuole sorgeranno in località più lontane e in centri più grandi e importanti senza trascurare tuttavia quei piccoli comuni che non potevano disporre di denaro sufficiente per avere insegnanti. Fu così che nacquero le scuole di Charlieu, Ampuis, Neuville, La Côte St. André...



8. GLI AVVENIMENTI STORICI

5.1 - LA RIVOLUZIONE

Marcellino nasce il 20 maggio 1789. Pochi giorni prima il 5 maggio il re aveva convocato gli Stati Generali. Tra il re e l'assemblea nascono molte divergenze. Precedentemente il Terzo Stato si era proclamato Assemblea Nazionale, la futura Assemblea Costituente. Il re dichiara invalida ogni iniziativa del Terzo Stato e ordina che venga sciolta l'Assemblea, ma l'ordinanza non viene accettata. Questo avvenimento viene indicato come l'inizio della Rivoluzione Francese. La Rivoluzione è il risultato delle idee che gli Enciclopedisti hanno diffuso: il re conduce una vita dissoluta e i nobili e l'alto clero godono di troppi privilegi. La prima fase della rivoluzione dura fino al settembre del 1791. L'assemblea Costituente: - abolisce il feudalesimo - proclama i diritti dell'uomo - pone la Chiesa sotto il controllo dello stato e ne confisca i beni. - divide la Francia in dipartimenti abolendo le vecchie provincie. - elabora una nuova Costituzione con una sola Camera, eletta a suffragio popolare anche se non universale. Il re non condivide questi cambiamenti e nel giugno 1791 si allontana da

Parigi. Viene però costretto ad accettare le conclusioni dell'assemblea e a governare ispirandosi alla Costituzione. A questo punto molti ritengono che la Rivoluzione sia fatta, ma in verità la fase più violenta non è ancora cominciata. Nel 1792 inizia il periodo del Terrore e molte cose precipitano. La decisione più nefasta è la dichiarazione di guerra contro la Prussia e l'Impero. La guerra si rivela un vero disastro e il re ne diviene il capro espiatorio: a Parigi tutti sono convinti che il re abbia tradito la nazione. Ed è per questo che il 10 agosto il palazzo reale viene preso d'assalto e viene proclamata la fine della Monarchia. In settembre inizia una vera carneficina: tutti coloro su cui cadono sospetti di atteggiamenti antirivoluzionari vengono uccisi. I principali esponenti di queste sommosse sono i Giacobini capeggiati da Danton. Salgono quindi al potere i Giacobini che convocano una nuova Assemblea, eletta a suffragio maschile e che prende il nome di Convenzione. La Convenzione celebra le sue riunioni dal settembre 1792 fino al 1795. Le decisioni prese introducono dei grandi cambiamenti in Francia: - viene abolita la Monarchia e proclamata la Repubblica. - i Giacobini diventano i padroni della Francia. - nel 1793 vengono ghigliottinati Luigi XVI e Maria Antonietta. - il partito dei Girondini è messo al bando. - viene abolito il cristianesimo e si introduce il culto della Dea Ragione e dell'Essere Supremo. Nel centro e nel sud della Francia regna la guerra civile, e la morte di Robespierre nel 1794 segna la fine del periodo del Terrore. Viene redatta una nuova Costituzione che dà il potere esecutivo ad un Direttorio di 5 membri. Il Direttorio esercita il suo potere fino al 1799. Nel 1799 Napoleone con un colpo di Stato pone fine alla Rivoluzione. Il 24 dicembre viene varata la nuova Costituzione che affida il potere esecutivo a tre Consoli di cui il primo è Napoleone. Infine nel 1802 dopo la pace di Amiens, Napoleone viene proclamato Console a vita.

5.2 - L'IMPERO

Nel 1804 Napoleone, proclamato imperatore dei francesi, viene incoronato a Parigi da Pio VII. Durante l'Impero la giustizia non è amministrata meglio del periodo precedente. Vengono certamente commessi più crimini di prima. Tra le altre decisioni Napoleone impone il monopolio dell'insegnamento e tenta di fare della Chiesa uno strumento per sostenere il suo potere. Il Vescovo di Lione è ...lo zio di Napoleone.

5.3 - LA RESTAURAZIONE

Dopo l'Impero inizia la Restaurazione (1814-1830). Nel campo politico si insediano i Borboni (Luigi XVIII e Carlo X), in quello ideologico subentrano il tradizionalismo, il misticismo e la religiosità del secolo XVII. La restaurazione è un periodo di compromesso e di transizione tra la vecchia società e quella sbandierata dalla Rivoluzione. In ogni settore della vita emergono due tendenze: quella conservatrice alimentata dal potere politico, e quella liberale erede della Rivoluzione. La Chiesa conosce una nuova fioritura di vocazioni ma commette lo sbaglio di appoggiarsi al sistema politico del momento rifacendosi a schemi del secolo precedente. I fermenti di santità sono molteplici. Molti sacerdoti si impegnano con zelo in una pastorale basata sulla catechesi dei fanciulli e dei giovani, fioriscono le missioni popolari per giovani e adulti. Ma ogni apertura verso le nuove ideologie viene vista con sospetto. E' questo l'ambiente e queste sono le idee che ispirano l'azione pastorale di Marcellino. Ma il clima familiare in cui era cresciuto, il suo contatto quotidiano con la gente e con i loro problemi e la sua fede profonda orientano l'attività pastorale di Marcellino che non si limita a belle istruzioni e non si lascia andare alla facile oratoria, ma va incontro all'uomo che vive in un preciso contesto storico e con problemi specifici. La fondazione dell'Istituto dei Fratelli Maristi è la risposta concreta a problemi concreti.

5.4 - LA MONARCHIA LIBERALE

Tutto il fervore della Restaurazione termina quando la generazione che era stata formata in ambiente liberale nel 1830 rovescia il sistema con una nuova Rivoluzione e dà vita ad una Monarchia liberale con a capo Luigi Filippo. Le nuove idee e i valori proposti dalla Rivoluzione sono ormai patrimonio comune e la prassi politica si ispira alle nuove idee. Marcellino ha 41 anni e non vive certamente in un periodo tranquillo. Nel campo ideologico è molto vivo il fermento anti clericale. Si contesta l'attività della Chiesa soprattutto nei settori dell'insegnamento e dell'educazione dei fanciulli. Durante questi anni Marcellino tenta inutilmente di far approvare la sua Congregazione dal Ministero dell'Educazione. La mancata approvazione gli creerà numerose difficoltà, ma la sua fede lo induce a lavorare senza stancarsi. Anche per questo solo dopo dieci anni il suo Istituto non è la piccola pianta che sta crescendo, ma è un albero ormai visibile.

9. VITA DI MARCELLINO - MOMENTI SIGNIFICATIVI

Nella vita di Marcellino, come in quella di ogni persona, vi sono dei momenti importanti che lasciano una traccia indelebile. Sono tappe decisive che segnano profondamente la persona e lasciano intravedere parte della sua ricchezza interiore. Ve ne proponiamo alcuni.

6.1 - NON RITORNERO' IN UNA SCUOLA DOVE SI PICCHIANO I BAMBINI

Non sappiamo esattamente la data nella quale avviene questo fatto. Secondo la consuetudine possiamo supporre che i genitori decidono di mandare a scuola Marcellino verso i 7 o gli 8 anni. In quell'ambiente nuovo si sente bloccato e incapace di muoversi dal posto che il maestro gli ha assegnato. L'insegnante nota la sua timidezza e gli chiede di avvicinarsi alla cattedra per leggere un piccolo brano. Uno dei compagni si accorge del disagio di Marcellino e tenta di sostituirlo, ma il maestro gli rifila un sonoro scapaccione, che lascia il nuovo alunno timoroso e tremante. Vuole piangere, ma la paura sembra avergli bloccato le lacrime, tenta di leggere ma la lingua non riesce ad articolare le sillabe. Poi, con notevole sforzo, tartagliando, riesce ad articolare solo alcune parole. Giunge a casa con la decisione già presa: non ritornerà mai più in una scuola nella quale si picchiano i ragazzi. Marcellino racconterà molte volte ai Fratelli questa esperienza per spiegare loro che l'educazione è frutto di amore e di rispetto e mai conseguenza di timore.

6.2 - SARO' SACERDOTE PERCHE' DIO LO VUOLE

Siamo nell'estate del 1803 e Marcellino ha 15 anni. Un sacerdote viene a visitare la famiglia Champagnat, nella quale si vive con semplicità la vita cristiana e dove ci sono ragazzi entusiasti e lavoratori. L'obiettivo di questo sacerdote è di condurre dei giovani in seminario perché diventino sacerdoti. I fratelli più grandi di Marcellino alla domanda del sacerdote rispondono di non avere nessuna intenzione di intraprendere una tale strada. Marcellino, colpito dalla grazia del Signore, con molta timidezza, trova appena il coraggio di balbettare alcune parole, che quasi nessuno sente. Guidato da un intuito profondo il sacerdote lo prende in disparte e parla con lui. Rimane edificato dal suo candore, dalla sua semplicità e dal suo carattere aperto e sincero e gli dice: "Figlio mio, devi studiare latino e diventare sacerdote. Dio lo vuole!" Questa frase rimarrà scolpita nel cuore di Marcellino e gli darà una forza straordinaria per andare avanti e superare tutti gli ostacoli.

6.3 - TI CONSACRO LA MIA VITA

E' il 23 luglio del 1816. Sono trascorse appena 24 ore da quando Marcellino è stato ordinato sacerdote. Un gruppo di neo sacerdoti, tra i quali Marcellino, sale al santuario di Fourvière e dopo la celebrazione della messa si consacra a Maria e promette solennemente di impegnarsi con tutte le forze per dar vita alla Società di Maria. Ecco la formula usata per la circostanza: Vergine santa, ecco davanti a te coloro che hai ricevuto da Cristo tuo Figlio, e che tu hai scelto per lavorare all'opera della tua Società. Essi si riconoscono indegni di questo favore e qui, alla tua presenza, umilmente ti chiedono di accettare il loro amore e la loro riconoscenza. O nostra dolce e amatissima Madre, in questo momento e per sempre mettiamo nelle tue mani il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra persona, i nostri beni, e tutto noi stessi. Ti promettiamo di usare tutti i mezzi di cui disponiamo affinché la tua Società si affermi e si sviluppi; di lavorare ogni giorno della nostra vita per la gloria del tuo divin Figlio e per la tua; di non fare nulla, di non iniziare nessuna cosa senza prima domandare la tua assistenza. O Maria, sii sempre per noi una Madre colma di tenerezza e di misericordia; sii la nostra avvocata e protettrice presso Dio. Allontana da noi ogni spirito di discordia e di disunione. Ottienici di essere fedeli, fino all'ultimo respiro, alla grazia della nostra vocazione, e di vederci, un giorno, tutti riuniti in Cielo attorno al trono della tua gloria, come lo siamo ora, qui, ai piedi della tua immagine. Amen.

6.4 - QUANTI RAGAZZI MUOIONO SENZA CHE NESSUNO ABBA PARLATO LORO DELL'AMORE DI DIO

E' il 28 ottobre del 1816. Marcellino cammina svelto per un sentiero che lo conduce alla frazione Palais per incontrare Gian Battista Montagne, un giovane di 17 anni che sta morendo. Al dramma di una vita che se ne sta andando se ne aggiunge un altro: il giovane non ha la minima conoscenza delle verità della fede. Il nuovo vice parroco si siede accanto al suo letto e durante due ore gli parla di Dio, del suo amore per gli uomini, di Cristo, della speranza e della gioia di credere nella salvezza. Poi lo confessa e lo lascia riposare per dirigersi verso la frazione vicina per visitare un altro ammalato. Mentre ripercorre la strada del ritorno scorge sulla soglia della casa i genitori in lacrime: Gian Battista era morto pochi minuti dopo la sua partenza. Il cuore di Marcellino rimane scosso e la sua mente e il suo cuore sono in subbuglio perché altri giovani potrebbero trovarsi nelle medesime condizioni. Questo avvenimento drammatico diventa per Marcellino un segno di Dio. Scompaiono i dubbi residui e la sua intuizione diventa decisione: sono necessari dei Fratelli per fare il catechismo ed educare i fanciulli. Tre mesi dopo i "Piccoli Fratelli di Maria" (Fratelli Maristi) saranno già una realtà.

6.5 - CI SPEGNIAMO COME UNA LAMPADA SENZA OLIO

Siamo nel gennaio del 1822. Sono passati 5 anni da quando la piccola Comunità Marista ha iniziato la sua esperienza a La Valla. Nove giovani hanno già chiesto di far parte della Comunità e stanno insegnando in 4 scuole vicine. Ma nella piccola casa del noviziato non si presentano giovani da un po' di tempo. Marcellino prega con fiducia la Vergine: "Questa casa è opera tua, poiché tu ci hai riuniti. Ma se non continui ad aiutarci ci spegneremo come una lampada senz'olio. Ma non sarà la

nostra opera che verrà meno, ma la tua. Contiamo quindi sul tuo aiuto e ci conteremo sempre, anche in avvenire". E Maria risponde alla preghiera di Marcellino: due mesi dopo nel noviziato si conteranno otto giovani in più.

6.6 - DISPERSI NELLA NEVE

Febbraio 1823. Il Padre Marcellino e il Fratello Stanislao visitano la scuola di Bourg-Argental dove il Fratello Gian Battista (il futuro biografo del Fondatore e dei primi Fratelli Maristi), si trova gravemente ammalato. Nel tardo pomeriggio Marcellino decide di ritornare a La Valla, ma lungo i sentieri impervi e oscuri del monte Pilat li coglie di sorpresa una bufera di neve. Smarrita la strada sopraggiunge il freddo e la notte che impedisce loro di orientarsi e proseguire. Il Fratello Stanislao è sfinito e cade svenuto. Tutti i tentativi per rianimarlo risultano vani. Anche le forze di Marcellino stanno venendo meno. Si rivolge quindi con fiducia alla Vergine Maria con la preghiera: "Ricordati, o piissima Vergine Maria". Ed ecco che un istante dopo intravede una piccola luce poco distante: è un contadino che esce di casa con la lanterna per andare a controllare le mucche nella stalla usando, contrariamente alle sue abitudini e nonostante il tempo avverso, la scala esterna. Marcellino chiede aiuto, trasportano il Fratello Stanislao nella casa e, vista l'impossibilità di proseguire per l'Hermitage, per quella notte, rimangono ospiti della famiglia Donnet. Marcellino ringrazierà sempre la Vergine per averlo aiutato in modo così straordinario.

6.7 - COSTRUENDO L'HERMITAGE FORMO' UNA FAMIGLIA

Nel maggio del 1824 viene benedetta la prima pietra e si dà inizio alla costruzione di una nuova casa per ospitare la comunità dei Fratelli, in sostituzione di quella di La Valla, diventata ormai troppo piccola. Con Marcellino in testa tutti lavorano: Fratelli, operai e gente del vicinato. La costruzione si erge in una valle stretta, piena di alberi e attraversata da un bizzarro fiumiciattolo, il Gier. Al mattino presto l'eco dei canti e delle preghiere che i Fratelli elevano al Signore in mezzo al bosco solca la piccola valle. Durante il giorno si odono i colpi dei picconi che spezzano la roccia, il rumore delle carriere che trasportano le pietre e i richiami dei lavoratori intenti a costruire. Quando cade la notte il silenzio e le stelle offrono ai giovani lavoratori il meritato riposo. In ottobre la struttura portante della costruzione è terminata e prima che sopraggiunga il freddo si mette il tetto. Nel maggio del 1825 vi si trasferiscono 20 fratelli e 10 postulanti che fino a quel momento avevano alloggiato a La Valla. Marcellino per realizzare quest'opera ha dovuto sopportare derisioni, maldicenze e difficoltà di ogni genere. Ma la casa è costruita ed è tanto grande che tutti la possono vedere, ma la cosa più importante è, che costruendo quella casa, la comunità dei Fratelli si è diventata una vera famiglia.

10. ALCUNI FATTI CARATTERISTICI

7.1. TAGLIO' LA ROCCIA

Marcellino era un lavoratore intrepido. Verso la fine della sua vita affermava che avrebbe potuto fare un bagno se si fosse raccolto tutto il sudore che aveva versato camminando per i monti del Pilat per visitare gli ammalati, i Fratelli e le scuole. Grazie a questa sua tenacia riuscì a realizzare molti progetti di cui certamente il più appariscente è stato la costruzione dell'Hermitage. I lavoratori più provetti che lavoravano con lui facevano fatica a tenere il suo ritmo e alcune volte riusciva persino a metterli in difficoltà. Un giorno stava lavorando con gli addetti agli scavi. Il capo, uomo rude e robusto che aveva la fama di non retrocedere di fronte a nessuna difficoltà, andò da Marcellino e con tono deciso gli disse: "Padre, abbiamo rinunciato a spaccare questa roccia. Per noi è troppo dura e perdiamo soltanto tempo". Marcellino, che voleva far sparire quella roccia perché dava umidità a tutta la casa, gli rispose sorridendo: "Vi scoraggiate per così poco! Sfido che non riuscite a combinare nulla! I colpi che date sono così delicati che vi riuscirebbe difficile sfondare anche la suola delle mie scarpe". Questo lo disse in tono scherzoso. Ma il tono cambiò radicalmente quando prese in mano il piccone. Sferò colpi con tale energia da far saltare pezzi di roccia da ogni parte. Mortificati da tale esempio gli operai si misero a lavorare con rinnovato impegno, tanto che il giorno seguente la roccia era sparita.



riuscite a combinare nulla! I colpi che date sono così delicati che vi riuscirebbe difficile sfondare anche la suola delle mie scarpe". Questo lo disse in tono scherzoso. Ma il tono cambiò radicalmente quando prese in mano il piccone. Sferò colpi con tale energia da far saltare pezzi di roccia da ogni parte. Mortificati da tale esempio gli operai si misero a lavorare con rinnovato impegno, tanto che il giorno seguente la roccia era sparita.

7.2 - SAPER ACCETTARE GLI SCHERZI ALLEGREMENTE

I Fratelli, dopo la preghiera della sera, in silenzio si dirigevano verso il dormitorio. Dalla sala di preghiera al dormitorio si accedeva attraverso una scala con una quarantina di gradini. Era buio ed il Fratello Silvestro, che unita alla bontà e alla semplicità possedeva anche una gran voglia di scherzare, si nascose in un angoletto. Attese un istante e appena intravvide uno che passava gli saltò sulle spalle e gli ordinò di portarlo fino in cima alla scala. Quanda stava per giungere in cima si rese conto di essere saltato sulle spalle del Padre Champagnat.

Naturalmente si attendeva una romanzina con i fiocchi e un solenne castigo. Ma con sua meraviglia non accadde nulla di tutto questo. Dopo averlo scaricato al posto indicato il "facchino" ridiscese le scale in silenzio. Il sabato seguente il Fratello Silvestro, come di consueto, andò a parlare con il Padre Champagnat. La conversazione risultò molto serena. Solo alla fine si sentì tirare un poco le orecchie. Marcellino gli consigliò di essere un po' più serio, ma senza fare riferimento né al fatto delle scale né alle altre marachelle che Fratello Silvestro collezionava con una certa abbondanza.

7.3. ACCONTENTARSI DI POCO

Un giorno Marcellino giunse in una comunità durante il pranzo. Il direttore comincia a preoccuparsi e a scusarsi perché non ha nulla da offrire. Il Padre con bontà gli dice: "Fratello non si preoccupi, mangerò con voi quello che avete preparato." "Vede, Padre abbiamo solo insalata e formaggio ed è appena sufficiente per noi."

"E allora pelereмо alcune patate e le cuoceremo per tutti."

E con molta semplicità Marcellino si mette a fianco del Fratello incaricato della cucina, per aiutarlo a pelare le patate e coglie anche l'occasione per insegnargli un metodo per fare il lavoro meglio e più rapidamente.

7.4 - PER ESSERE MARISTA BISOGNA AMARE MARIA

Un giorno bussò alla porta del noviziato un giovane che desidera farsi Fratello Marista. Marcellino non vuole riceverlo perché nessuno lo conosce e non ha con sé alcuna lettera di presentazione. Questo rifiuto suscita il pianto del giovane che tra i singhiozzi balbetta che il suo più grande desiderio era di farsi Marista. Allora Marcellino gli dice: - Non hai nessuna lettera di presentazione e noi non ti conosciamo. Avrai almeno un po' di denaro per pagarti gli studi? - Vede Padre, ho in tasca pochissimi soldi. - Amerai almeno la Vergine Maria? Al sentire questa domanda il giovane visibilmente commosso risponde: - Sì Padre, è la cosa che desidero maggiormente. Sono qui perché voglio amare Maria con tutto il cuore. - E va bene - conclude Marcellino - dammi quei pochi soldi che hai: ti ricevo. Ma ricorda sempre che sei stato accettato per amare e onorare in modo speciale la Vergine Maria.

7.5 - L'IMPORTANTE E' CONFIDARE IN DIO

La povertà fu una delle caratteristiche costanti della vita di Marcellino. Questo non gli impedì di progettare e realizzare opere grandiose per accogliere giovani e poveri. Uno degli amici di Marcellino un giorno, parlando di lui, ebbe a dire: - Non so come andrà a finire: riempie la casa di poveri e di giovani che non hanno il denaro necessario per pagarsi gli studi. Senza un permesso speciale rilasciato dal Ministro del Tesoro per prelevare il denaro dallo Stato, tra poco si troverà nella miseria più nera. Marcellino sorrise quando seppe di questa uscita e a coloro che gli stavano accanto disse: - E' proprio vero, io ho un tesoro inesauribile perché pesco direttamente nelle casse del Padre Eterno, che non si esauriscono mai. E ad un altro che gli diceva che, per spendere tanti soldi, doveva avere una banca ben fornita. Marcellino spiegava che la sua borsa era senza fondo, e più soldi prendeva più ne trovava. Era la banca della Provvidenza.

7.6 - ALL'HERMITAGE NON CI SONO MARCHESI

In ogni angolo della Francia scoppiavano rivolte. La popolazione temeva i disordini, i preti avevano paura e nessuno osava aprire la porta agli sconosciuti. Un giorno giunse all'orecchio del prefetto una voce secondo la quale all'Hermitage si nascondevano dei ribelli. Senza farsi annunciare si presentò alla porta e al Fratello Silvestro che gli aveva aperto disse: - Voi tenete qui nascosto un marchese! - Io non so che cosa sia un marchese - rispose - però il Padre Superiore le dirà se ne ha qualcuno. Aspetti un momento che vado a chiamarlo. - Sì, sì - replicò il prefetto - avete qui un marchese e non volete farlo sapere. E, invece di aspettare in portineria, seguì il Fratello alla ricerca di Marcellino che stava lavorando nell'orto. Appena lo vide il Fratello gli disse: - Padre, questo signore chiede se abbiamo un marchese da prestargli. Ma il prefetto non gli diede tempo di continuare e aggiunse: - Reverendo, sono stato inviato dal Re per controllare se in questa casa si nascondono dei rivoluzionari. - Ci sentiamo molto onorati della vostra visita, rispose Marcellino. Vedendo poi che le guardie stavano girando per la casa, aggiunse: - Vedo che lei è venuto per rendersi conto se nascondiamo nobili o persone sospette o armi. Forse le hanno detto che li teniamo nascosti in cantina o in soffitta. Incominceremo proprio da uno di questi luoghi e proseguiamo in ordine per tutta la casa. Giunti quasi alla fine si trovarono di fronte ad una porta chiusa la cui chiave era introvabile. Nonostante che il prefetto dicesse di andare avanti, Marcellino ruppe la serratura a colpi di ascia per mostrare la stanza vuota. Il prefetto e le guardie conclusero la visita alla casa e se ne andarono senza aver incontrato il



marchese. Ma rimasero molto colpiti dalla semplicità e dalla cordialità dei Fratelli, i quali, prima di partire, offrirono loro uno spuntino.

7.7 - LA LAMPADA SI SPENGE

E' l'alba del 6 giugno 1840. Marcellino è molto ammalato e dice al Fratello che lo sta curando: - Fratello, la lampada si sta spegnendo. - No, Padre, la lampada arde normalmente. - Ma come, non riesco più a vederla, avvicina un po'. Gliela avvicina, ma il Padre non riesce a vederla. - Capisco, - aggiunge con la poca voce che gli resta - è la mia vista che se ne sta andando. E' giunta ormai la mia ora; Dio sia benedetto! Sono le quattro e trenta e i Fratelli, come di consueto, sono riuniti nella cappella per la preghiera del mattino e stanno cantando la "Salve Regina". Per Marcellino è l'ora di lasciare la terra per volare in cielo. Nel cuore di tutti risuonano ancora le frasi del suo testamento spirituale: "Vi supplico, fratelli carissimi, con tutto l'affetto della mia anima e per il bene che mi volete, che la carità regni sempre tra di voi. Amatevi come Gesù Cristo vi ha amato. Non vi sia tra voi che un cuore solo e un medesimo spirito. Che si possa dire dei Piccoli Fratelli di Maria come dei primi cristiani "Guardate come si amano", questo è il desiderio più grande del mio cuore in questi ultimi istanti di vita".

11. SEI "FIORETTI" DEI PRIMI FRATELLI MARISTI

8.1 - FRATEL DOROTEO: un pastore che si guadagna il paradiso.

Un giorno un sacerdote, che conosceva molto bene Fratel Doroteo, va a trovarlo mentre pascola le mucche. - Cosa stai facendo, Fratello? - La volontà di Dio, Padre. - Ma che cosa guadagni pascolando le mucche? - Il paradiso! - Guadagnarti il paradiso! Ne sei proprio sicuro? - Sicurissimo, perché Gesù ha detto: "Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli". - Ma come fai a conoscere la volontà di Dio? - E' molto semplice, faccio la volontà del mio Superiore.

8.2 - FRATEL NICETO: un "bouquet" di fiori spirituali.

Un fratello era molto infastidito perché non riusciva a sopportare alcuni confratelli della comunità. Era talmente scocciato che un giorno decise di scrivere una lettera a Marcellino, per fargli conoscere tutte queste noie. Mentre stava scrivendo gli si avvicinò Fratel Niceto, suo amico, che gli disse: - Prendi tutti questi problemi e fanne un mazzolino spirituale da offrire alla Vergine Maria. La nostra Madre del cielo preferisce questi fiori a quelli veri, soprattutto quando gli vengono presentati con tanto amore da un suo figlio. - Io non so come si fanno questi mazzolini spirituali. - Te lo insegno io. Conosco un Fratello che prima di andare a riposare presenta a Maria tutte le buone azioni che avuto occasione di fare durante il giorno. Se gli comandano una cosa difficile la esegue mettendovi tutto l'impegno possibile e così raccoglie il fiore dell'obbedienza. Se viene contraddetto, se gli fanno qualche sgarbo, se non lo tengono nella dovuta considerazione o lo prendono in giro, si abbassa e raccoglie il fiore della pazienza; cerca di essere gentile con tutti per aggiungere al suo mazzolino ogni giorno il fiore della bontà e dell'amore; invece di arrabbiarsi quando gli manca qualcosa o quando il cibo non gli va, accetta questi piccoli sacrifici e aggiunge la rosa della mortificazione e inoltre raccoglie tutti i fiori delle virtù che deve praticare con gli alunni e, alla sera, li offre tutti quanti alla Vergine come un mazzolino spirituale, chiedendo di poter perfezionare ulteriormente le virtù rappresentate da questi fiori.

8.3 - FRATEL PASQUALE: la camera foderata di immagini.

Le pareti della camera del Fratel Pasquale erano completamente rivestite con immagini di santi e di sacre rappresentazioni. Un giorno entrò nella sua camera un Fratello che rimase un po' meravigliato. Poi gli chiese: - Cosa vuoi ottenere con tutte queste immagini? - Niente di straordinario, rispose, vedendole mi fanno venire in testa qualche buon pensiero. La mia devozione è talmente fiacca che ha bisogno di questo tipo di aiuto.

8.4 - FRATEL PASQUALE: l'orologio della zia.

Mentre Fratel Pasquale si trovava a Valbenoîte venne a trovarlo una zia, e come regalo gli portò un bellissimo orologio e un ombrello. Il Fratello non volle accettare i regali, se non a nome e per il servizio della comunità come era prescritto nel regolamento. Si premurò quindi di portare tutto al Superiore, perché disponesse di quegli oggetti come meglio credesse. Poco tempo dopo, dovendo recarsi in un'altra comunità, prima di partire, andò a salutare la zia. Ma nel vederlo senza i regali che gli aveva offerto gli chiese: - Che cosa ne hai fatto dell'orologio? Se avessi saputo che non lo avresti tenuto non te lo avrei comperato. - Carissima zia, non devi pentirti del sacrificio che hai fatto per me. I regali che tu mi hai portato si trovano in mani migliori delle mie. Li ho offerti a Dio e alla Madonna; saranno di gran profitto per la comunità, te ne sono riconoscente e ti ringrazio come se li usassi personalmente.

8.5 - FRATEL ATTALO: un grembiule di grande valore.

I genitori del Fratel Attalo si opposero per molto tempo al suo ingresso nell'Istituto, ma alla fine dovettero cedere e lo lasciarono andare. Passato un po' di tempo vennero a trovarlo con la speranza di riportarselo a casa. Suo padre gli aveva promesso di redigere l'atto con il quale lo avrebbe fatto erede di tutte le sue proprietà e avrebbe aggiunto 3000 franchi se avesse consentito di lasciare l'Istituto per tornare a casa. Il Fratello si inquietò nel vedere che si stimava così poco la sua vocazione e la sua felicità, e, prendendo in mano il grembiule che usava in cucina disse al padre, con rispetto ma con fermezza: - Papà, a me spiace molto che tu metta un prezzo alla mia vocazione. Devi sapere che io la stimo più di tutti i tesori del mondo. Mi puoi anche dare tutti i tuoi poteri, ma non li cambierei neppure con questo grembiule di cuoco. Fammi il favore di non chiedermi mai più di lasciare la vita marista. Sono felicissimo di questa scelta e sono sicuro che Dio mi chiama per questa strada. I genitori compresero la lezione e, nonostante che la decisione del figlio non venisse incontro ai loro desideri, ritornarono a casa rasserenati nel vederlo contento nella vita che aveva intrapreso e deciso nel proseguire ad ogni costo nella medesima direzione.

8.6 - FRATEL SILVESTRO: la carriola dell'allegria.

I Fratelli di una scuola si lamentarono con il Padre Champagnat per la leggerezza del più giovane della comunità: il Fratel Silvestro. Secondo loro pensava troppo al divertimento, combinava troppe babbinate ed era causa di disordine nella comunità. Marcellino chiamò il direttore e gli disse: - Questo giovane è attivo? Compie bene il suo lavoro? - Sì, lavora bene. - E' fervoroso, prega volentieri? - Non ho nulla da rimproverargli su questo punto e neppure in altri aspetti della sua condotta, - rispose il direttore - ma mi sembra eccessivamente portato al gioco ed ha un carattere un po' turbolento. Glielo descrivo con un solo episodio, uno dei mille che potrei citare, e questo le darà un'idea degli eccessi a cui giunge. Alcuni giorni fa, dopo essersi divertito per molto tempo in cortile, correndo con una carriola, si è messo a girare con la medesima in cucina, passando poi per le classi e portandola alla fine al secondo piano nella sala dei professori passando per le scale. Il Padre Champagnat, che conosceva molto bene quel giovane e di cui ammirava molto la giovialità, la docilità e la semplicità, rispose al direttore: - Peccato! Mi spiace proprio che si sia fermato alla sala dei professori. Se avesse portato la carriola fino in soffitta gli avrei dato un premio. Preferisco cento volte che uno si diverta in questo modo piuttosto che vederlo isolato e annoiato. Non vedo che male abbia potuto fare con la carriola. Penso che un po' di colpa sia dei Fratelli troppo seri che invece di giocare con il giovane Fratello lo lasciano solo e si occupano solo di studi o parlano di cose che ritengono importanti. Non trovando nessuno con cui distrarsi, non le sembra naturale che un giovane si diverta con la prima cosa che trova, fosse anche una carriola?". Il Padre Champagnat considerava l'allegria e la gioia come un segno di vocazione e di vita sana. Spesso diceva: "Colui che è allegro manifesta che la vita religiosa gli piace, che è contento di viverla e che sta superando le difficoltà che si presentano sul suo cammino".

12. I PRIMI DIECI FRATELLI + DUE

9.1 - Fratel Gian Maria (Gian Maria Granjon)

Gian Maria nacque il 22 dicembre 1794 a Doizieux. Nel 1816 risiedeva a La Valla dove ebbe occasione di incontrare Marcellino. Aveva 23 anni quando andò a vivere con Gian Battista Audras in una piccola casa vicino alla chiesa di La Valla per dar vita al primo nucleo di Fratelli Maristi. E' stato direttore della prima scuola e l'iniziatore di altre scuole nei paesi vicini. Con il passare degli anni Gian Maria incominciò a diventare molto esigente e un po' strano. Due volte lasciò la comunità con il desiderio di farsi trappista perché riteneva che la vita che conducevano i Fratelli non fosse abbastanza austera. Per questo motivo nel 1826 non accettò le norme date alla comunità e abbandonò l'Istituto con profondo dolore di Marcellino che vedeva in lui il suo primo discepolo.

9.2 - Fratel Luigi (Gian Battista Audras)

Gian Battista Audras nacque a La Valla l'8 ottobre 1801. Nell'ottobre del 1816 si presentò ai Fratelli delle Scuole Cristiane per farsi religioso, ma non fu ammesso perché era troppo giovane. Manifestò il suo disappunto a Marcellino che era suo confessore, il quale a sua volta gli promise di esaudire il suo desiderio. Il 2 gennaio 1817, nonostante la sua giovane età, il Fondatore lo accettò come membro della sua prima comunità. Da religioso prese il nome di Fratel Luigi. Il suo impegno fu quello di amare Dio e lo amò con tutto il cuore con la semplicità e l'affetto che gli erano caratteristici, fuggendo il male e giungendo ad una delicatezza di coscienza molto grande. Fu direttore delle scuole di Marlies e La Valla. Fu per molti anni il responsabile della formazione dei giovani che venivano all'Hermitage per diventare maristi. Morì il 3 agosto 1847.

9.3 - Fratel Lorenzo (Gian Claudio Audras)

Gian Claudio era fratello di Gian Battista (Fr. Luigi). Un giorno si presentò a La Valla per portare a casa suo fratello perché i genitori non volevano che si facesse religioso e avevano bisogno di lui per il lavoro dei campi. Marcellino gli parlò e non solo lo dissuase dal portare via Gian Battista, ma lo convinse ad andare a casa e chiedere lui stesso il permesso di diventare marista. E così fece. Il 24 dicembre 1818 entrò al noviziato di La Valla. Fratel Lorenzo fu un uomo semplice e un buon educatore. Saliva al Bessat portando un sacco contenente il cibo necessario per alcuni giorni, visitava le frazioni e insegnava il catechismo. Il suo zelo era tanto grande che né il freddo intenso né la neve abbondante riuscivano a fermarlo. Nei suoi ultimi anni all'Hermitage riuniva i giovani e con commozione parlava loro di Marcellino e ricordava con molta nostalgia i primi tempi dell'Istituto ed il suo apostolato. Morì l'8 febbraio del 1851.

9.4 - Fratel Antonio (Antonio Couturier)

E' il quarto Fratello che entrò a far parte della comunità a La Valla. Antonio era un giovane buono, poco istruito: sapeva appena leggere. Quando morì il 6 marzo 1850 ad Ampuis, lasciò il ricordo di un uomo eccellente, un educatore meticoloso e un ottimo Marista. Fu uno dei discepoli più fedeli di Marcellino, modello di obbedienza, semplicità e amore alla vocazione e alla famiglia religiosa. Quando il 12 ottobre 1839 si fece la votazione per eleggere il successore di Marcellino, il Fratel Antonio ottenne un certo numero di voti.

9.5 - Fratel Bartolomeo (Bartolomeo Badard)

Nacque a La Valla nel 1804, ed entrò nel noviziato il 2 maggio 1818, a soli 14 anni. Ascoltava estasiato Marcellino che spiegava il catechismo e nel suo cuore pensava di diventare come lui. A soli 16 anni venne mandato a Saint-Sauveur per insegnare ai ragazzi più bravi. A lui Marcellino scrisse diverse lettere per dargli preziosi consigli per diventare un vero educatore. In una di queste gli diceva: "Sforzati, fai tutto il possibile per formare il giovane cuore dei fanciulli a te affidati. Ricorda loro quanto Gesù e Maria li amano e che saranno felici se seguiranno la via che Gesù indica loro".

9.6 - Fratel Francesco (Gabriele Rivat)

Nacque il 13 marzo 1808 in una frazione di La Valla chiamata Maisonnette. Il 6 maggio 1818 chiese di far parte della comunità Marista. A soli 10 anni aveva già deciso di offrire il suo cuore e tutta la sua vita a Gesù, attraverso le mani di Maria. Nei suoi anni di formazione studiò tutto ciò che gli era possibile (discipline religiose, matematica, medicina,...). Nelle scuole svolse tutte le mansioni: da cuoco a professore e direttore. Molto presto Marcellino lo chiamò vicino a sé all'Hermitage perché diventasse formatore dei giovani. Il suo desiderio era di diventare una copia perfetta di Marcellino. Il 12 ottobre 1839 viene eletto primo Superiore Generale dei Fratelli Maristi: aveva solo 31 anni. Era il Fratel Francesco che dirigeva l'Istituto quando il 6 giugno 1840 il Padre Marcellino moriva. Nel 1860 chiese ai Fratelli di eleggere un nuovo Superiore Generale per permettergli di passare gli ultimi anni della sua vita nella preghiera. Fu esaudito. Si ritirò quindi all'Hermitage dove raccolse ogni ricordo possibile del Padre Champagnat e scrisse nei suoi quaderni una infinità di dettagli molto preziosi sulla vita dell'Istituto. Morì il 22 gennaio del 1881. La Chiesa lo ha proclamato venerabile perché ha riconosciuto che la sua vita e le sue virtù sono un modello autentico di vita cristiana.

9.7 - Fratel Gian Francesco (Stefano Roumesy)

Gian Francesco giungeva al noviziato di La Valla nel 1819. Tre anni dopo si trovava già a Saint-Sauveur dove la parrocchia gestiva alcune attività assistenziali come l'assistenza ai fanciulli poveri e la cura dei malati e degli anziani abbandonati. Tutti erano ammirati dei risultati che riusciva ad ottenere nell'educazione. Marcellino, ammirandone le qualità lo chiamò all'Hermitage nel 1825 perché gli serviva un lavoratore e un uomo tuttofare per una casa grande e piena di giovani. Questo lavoro non piacque al Fratello che incominciò a sentirsi triste fino ad ammalarsi. La goccia che fece traboccare il vaso venne da un sacerdote che desiderava fondare una congregazione che si occupasse di poveri e di ammalati. Costui lo convinse a lasciare l'Istituto per seguirlo. Marcellino provò grande dolore nel vedere partire il Fratello. E purtroppo, nel giro di pochi anni, anche il progetto che andava perseguendo si rivelò inconsistente.

9.8 - Fratel Gian Piero (Gian Piero Martinol)

Nacque a Burdigues nel 1798. Fu il primo Fratello che morì nell'Istituto il 29 marzo 1825 colpito dal tifo. L'idea di farsi Marista gli venne osservando come i Fratelli conducevano a messa i ragazzi: sfilavano ordinati e allegri per le strade del paese. Pensò tra sé: "Deve essere una cosa grande e bella educare a questo modo i fanciulli e insegnare loro a pregare e ad amare Dio". Senza esitare si presentò ai Fratelli per chiedere di essere ammesso nell'Istituto. Nel 1823 fu direttore e fondatore della scuola di Boulieu. Gli alunni erano numerosi e i fanciulli amavano e stimavano il Fratello a tal punto che quando due anni più tardi morì un alunno, i genitori chiesero il favore di seppellire il loro figlio accanto al Fratello.

9.9 - Fratel Bernardo (Antonio Gratallon)

Antonio nacque a Izieux nel 1806. Molto presto rimase orfano e Marcellino lo ospitò assieme ai Fratelli fin dal 1820. Nel 1822 chiese di diventare Fratello Marista. Ma nel 1830 lasciò l'Istituto a causa dei fermenti politici e di una forte eredità ricevuta.

9.10 - Fratello Stanislao (Claudio Fayol)

Claudio nacque nel 1800. Nel 1822 (5 anni dopo la fondazione dell'Istituto) i Fratelli Maristi erano pochi. Marcellino chiedeva con insistenza alla Madonna di mandare altri giovani alla sua piccola comunità. Il 2 febbraio Claudio era uno degli otto che chiedeva di entrare nel noviziato. Visse come marista per 33 anni. Fu una autentica perla dell'Istituto. Passò quasi tutta la sua vita all'Hermitage dove si prendeva cura di tutti e di tutto. Si preoccupava di coloro che arrivavano e partivano, cercava aiuti per una casa tanto grande e tanto povera e grazie alla sua semplicità e gentilezza otteneva ciò che desiderava. Entusiasmava i giovani con il buon umore e i suoi consigli. Era il braccio destro di Marcellino. Quando nel 1825 il Fondatore si ammalò rimase quasi un mese e mezzo accanto a lui offrendogli le sue cure e lottando contro il pessimismo che si stava espandendo tra i Fratelli. Anche durante l'ultima malattia gli rimase accanto e lo curò con tanto amore.

9.10+1 Fratel Alfano (Giuseppe Carlo Vaser)

Nacque ad Hone (Aosta) nel 1873. A 13 anni avvertì la chiamata del Signore e chiese di farsi Marista: il primo Fratello Marista italiano. Fu insegnante a Roma, Genova, Ventimiglia e Mondovì. Ma il compito più delicato gli fu affidato a Ventimiglia dove per 15 anni fu incaricato della formazione dei futuri Fratelli Maristi. Morì il 1 marzo 1943. I confratelli e tutte le persone che ebbero la fortuna di conoscerlo, conservano di lui una grande stima. Durante la sua vita non ha compiuto cose straordinarie, ma ha svolto il compito affidatogli in modo straordinario. La Chiesa lo ha proclamato "Venerabile" ed è stata introdotta la causa di beatificazione. I suoi resti riposano nella cappella dell'Istituto San Leone Magno in Roma.

9.10+2 Fratel Bernardo (Placido Fabrega Julià)

Nacque il 18 febbraio 1889 (100 anni dopo Marcellino) a Camallare in provincia di Girona (Spagna). Entrerà a far parte dei Maristi attirato dall'entusiasmo del fratello maggiore. Dopo gli anni di studio lo troviamo nelle varie case mariste a svolgere diversi ruoli. Ma ciò che è costante in Fr Bernardo è la preoccupazione costante per escogitare i mezzi più idonei per formare ed entusiasmare i giovani. In questo settore la sua mente e il suo cuore più che un cantiere sono un vulcano sempre in attività. Che ci riesca in questo compito lo dimostra il fatto che ogni volta che i superiori lo cambiano di comunità lascia un vuoto difficilmente colmabile. Questo modo di fare non può non dar fastidio a coloro che lottano contro la Chiesa. E questo lo avverte in modo particolare a Barruelo, un centro minerario in cui si respira una miscela antireligiosa del peggior impasto. C'era un solo modo per fermare l'impeto apostolico di Fr Bernardo ed quello che venne scelto: la morte. Verrà ucciso il 6 ottobre 1934. E' il primo di una lunga serie di martiri che macchierà la Spagna. E' stata introdotta la causa di beatificazione e si spera che la Chiesa, al più presto, lo proclami beato.

13. CINQUE CONFERENZE

Nel 1868, 28 anni dopo la morte di Marcellino, il Fratello Gian Battista (il primo biografo ufficiale), pubblica un libro interessante "Sentences, leçons, Avis" dove vengono riassunte alcune conferenze e meditazioni che Marcellino aveva rivolto ai fratelli. Vi proponiamo alcune pagine significative di questo libro.

10.1 - Il digiuno quaresimale.

All'Hermitage regna un clima straordinario di fervore nella vita religiosa e un forte "spirito di famiglia". I più giovani si sentono stimolati dagli anziani e questi ultimi sono contenti perché il contatto con i giovani dà loro una iniezione di vitalità e di entusiasmo.

Al sopraggiungere della quaresima tutti vogliono digiunare e fare penitenza. Anche i più giovani che non sono obbligati a questo sacrificio desiderano farlo. Per ottenere quello che loro ritengono un grande favore, nominano sei delegati per andare dal Padre Fondatore e ottenere il permesso di digiunare seriamente durante la quaresima. Marcellino ascolta con attenzione i delegati e promette loro di dare una risposta il giorno seguente. Poi con tono affabile, mentre li accompagna alla porta, suggerisce loro di fare una buona cena.

Il giorno seguente Marcellino formula in questi termini la proposta di digiuno.

* Dobbiamo far digiunare gli occhi, essere più riflessivi, scendere più in profondità nel nostro intimo per essere meno superficiali e pensare maggiormente alle cose che facciamo.

* Dobbiamo far digiunare la lingua per parlare di più con Dio e con noi stessi. Cercare le parole vere, quelle autentiche, quando vogliamo entrare in contatto con gli altri cercando di lasciare in disparte quelle vuote o che potrebbero offendere.

* Dobbiamo far digiunare i difetti ma in particolare l'egoismo e i capricci; anche la svogliatezza, la tristezza e la voglia di primeggiare devono rimanere prive di forza.

* Questo digiuno è necessario sia per alimentare il nostro cuore e il nostro spirito che per aprire il nostro cuore ai poveri e aiutare coloro che sono nel bisogno.

Dopo questa originale spiegazione del digiuno quaresimale, Marcellino esorta i giovani a impegnarsi con tutto l'entusiasmo di cui sono capaci. E per non deludere il loro entusiasmo e le loro aspettative, permette a tutti, anche ai più giovani, di digiunare corporalmente tutti i venerdì di quaresima.

10.2 - I 3 primi posti

E' la festa di San Giacomo. Il Vangelo della Messa racconta come la madre dei figli di Zebedeo si avvicina a Gesù per chiedere un posto di favore per i suoi figli. Marcellino, nell'omelia si rivolge ai Fratelli, e confida loro che anche lui ha un desiderio simile: vuole che occupino non uno, ma tre primi posti.

Il primo posto a Betlemme

E' il luogo dove Gesù si presenta povero, semplice, come uno di noi; diventa debole come noi per salvarci. Per questo è importante stargli molto vicino, meditare la sua incarnazione, imitare la sua semplicità e assumere uno stile di vita nascosto e povero.

Il primo posto alla Croce.

E' sulla croce dove Gesù si offre per tutti, dove soffre per salvare gli uomini e dove accetta di fare la volontà del Padre. Questi sono dei validi motivi per stargli vicino. Dobbiamo essere fedeli a quello che Dio ci chiede ogni giorno per essere in grado di accettare il dolore e le sofferenze e cambiarle in gioia di salvezza, offrendo per gli altri non solo il meglio di noi stessi, ma la vita, se fosse necessario.

Il primo posto all'altare

Durante la celebrazione eucaristica Gesù si fa pane e alimento per noi. Diventa sorgente di gioia per la comunità che si riunisce attorno alla sua mensa. Ma rimane nel tabernacolo, presente sotto le specie del pane, perché noi possiamo stargli vicino e imparare da lui la generosità e chiedergli la forza per donarci agli altri senza riserve.

10.3. Le piccole virtù

Un giorno il Fratello Lorenzo, va dal Padre Marcellino per confidargli un piccolo problema: in una comunità i Fratelli sono tutti molto buoni, ma a volte danno l'impressione di non essere completamente felici e tra loro l'armonia non è completa. Chiede quindi dei consigli per cercare di superare tale situazione.

Marcellino gli dà alcuni suggerimenti concreti che il Fratello Lorenzo trascrive con cura. Tuttavia Marcellino, che è un tipo pratico, non vuole limitare il discorso ad un caso particolare e suggerisce al Fratello che per vivere contenti in comunità, per essere felici e irradiare gioia, non sono necessarie grandi teorie o essere a conoscenza di chissà quali nozioni, ma è sufficiente praticare alcune piccole virtù. Ne nasce un minuscolo elenco di cose "ovvie", ma non sempre facili da praticare. Saper perdonare e lasciar perdere quando qualcuno di coloro che vivono con noi ci fa qualche sgarbo e non conservare mai rancore

Aiutare di buon cuore coloro che soffrono o che si trovano nel bisogno.

Essere sempre allegri e riuscire a contagiare con la gioia coloro che stanno accanto a noi.

Saper cedere durante le discussioni e non aggrapparsi accanitamente alle proprie idee.

Essere sempre disposti ad aiutare e dare volentieri una mano per collaborare quando viene richiesto il nostro aiuto.

Essere educati, rispettosi e prestare a tutti la debita attenzione.

Aver molta pazienza. Lasciare le nostre occupazioni per ascoltare gli altri, aiutarli...

Curare il proprio carattere evitando le arrabbiate, i momenti di tristezza... Sforzarsi di mantenere sempre lo stesso umore (possibilmente allegro).

Pensare più agli altri che a se stesso.

Il Fratello Lorenzo e con lui molti altri fratelli dopo di lui, capirono, praticando queste piccole virtù, che la vita in comune diventa una vera vita di famiglia.

10.4 - Fratello Ippolito e la sua lampada

Fratello Ippolito si fece Fratello Marista quando aveva 26 anni. Prima di entrare dai Maristi faceva il sarto. All'Hermitage continuò a svolgere per molti anni questo mestiere che gli era familiare. Era molto attaccato alla famiglia religiosa e prendeva a cuore ogni piccola cosa, ad esempio la sera, prima di andare a dormire, faceva il giro della casa con un lumino per vedere se tutte le porte fossero chiuse e ogni cosa al suo posto. Questa "figura" diede a Marcellino lo spunto per una conferenza sullo spirito di riflessione e la prudenza che sono come una lampada che rischiarano i momenti difficili della vita.

- La riflessione e la prudenza sono necessarie per un uomo che ha una forte personalità. Nella vita bisogna operare delle scelte ed essere costanti quando la decisione è presa. Chi ha personalità deve essere dotato di buon senso, saper riflettere e agire con equilibrio. per questo è importante lasciarsi interpellare dai bisogni altrui e non agire guardando esclusivamente ai propri interessi.

- La riflessione e la prudenza fanno emergere la parte migliore di una persona. Le qualità di una persona, le virtù, i valori vengono conservati e aumentati quando sa essere prudente e riflessiva. L'allegria diventa bontà di cuore e non chiasso vuoto, la disponibilità e l'impegno si trasformano in comprensione delle esigenze altrui, mentre l'intelligenza e il dialogo diventano autentici.

- La riflessione e la prudenza sono una sicura difesa contro il male e l'egoismo. Esiste sempre il male in noi e attorno a noi: la violenza, la superficialità, l'egoismo, i capricci..., ma è soltanto con la riflessione che il male viene riconosciuto e che vengono individuati i mezzi adeguati per evitarlo. Il male è una strada che avanza nell'ombra, la prudenza è la luce che lo smaschera.

- La riflessione e la prudenza devono crescere con l'età e con gli impegni. I buoni educatori, i buoni genitori, gli amici e le persone che aiutano gli altri nella loro crescita devono essere prudenti e riflessivi. Solo un'attenta riflessione indicherà quando bisogna correggere o quando bisogna lasciar perdere, quando bisogna stimolare o quando bisogna limitare attività e iniziative. Dalla prudenza deve nascere la bontà, la comprensione, l'accoglienza e la stessa autorità.

10.5 - L'educazione dei fanciulli

Tante volte Marcellino toccò il tema dell'educazione nelle sue conferenze e conversazioni. Quando parlava di questo argomento si vedeva che le idee gli venivano dal cuore perché era un educatore fantastico. Distingueva nettamente l'istruzione (per questa basta un maestro qualunque), dalla catechesi (si può fare al di fuori della scuola) e dall'educazione (che coinvolge tutta la personalità).

Sarebbero veramente tante le cose da dire, ci limitiamo ad enunciare solo alcune affermazioni: sono le tematiche di alcune sue conferenze:

- Educare un fanciullo è aprire la sua intelligenza.

Questo comporta che poco alla volta riesca a operare una sintesi tra quello che impara, le manifestazioni dell'amore di Dio e la salvezza che si è manifestata in Cristo.

- Educare un fanciullo vuol dire formare il suo cuore.

Da qui nascono le buone inclinazioni, la sensibilità, la cordialità, la generosità, la compassione di fronte al dolore.

- Educare un fanciullo significa renderlo forte nella volontà.

Costruirla innanzitutto su valori autentici; aiutarla con bontà e fermezza; renderla forte mediante l'obbedienza e la sottomissione che si esprimono sempre con gentilezza e amore.

- Educare un fanciullo è farlo crescere nell'amore di Dio

Per questo è necessario formarlo alla preghiera, alla gioia di essere cristiano, alla speranza, al perdono... E insegnargli a lottare contro l'egoismo, la violenza, e il male.

- Educare un fanciullo vuol dire fargli amare il lavoro, insegnargli ad essere costante nel perseguirlo ed affrontarlo con ordine e disciplina.

- Educare un fanciullo è anche favorire il suo sviluppo fisico.

L'educazione non può trascurare la crescita fisica e la salute perché, pur non essendo elementi determinanti, tuttavia si rivelano molto importanti per il bene del ragazzo.



14. SEI LETTERE + UNA NON SPEDITA

Negli archivi dei Fratelli Maristi si conservano 339 lettere che Marcellino ha scritto ai fratelli, ai superiori, alle autorità, ai familiari... Vogliamo presentarvene alcuni frammenti significativi.

11.1 - Al Fratello Bartolomeo (21.01.1830)

Carissimo Fratello Bartolomeo. Sono stato molto contento di ricevere tue notizie e mi fa piacere sapere che godi di ottima salute.

So che nella scuola vi sono molti alunni e di conseguenza potrai avere molti imitatori delle tue virtù, perché i fanciulli imparano anche solo guardando il maestro e cercano di imitarne il comportamento. Questo insegnamento pratico rimarrà impresso nel loro animo anche quando non frequenteranno più la scuola. Come è importante il compito che svolgi!

Non dimenticare mai di dire ai fanciulli che Gesù e Maria li amano molto: quelli che sono buoni perché assomigliano a Gesù che è infinitamente buono, e quelli che non lo sono ancora perché lo diventeranno. Ricorda loro che anch'io voglio loro bene. Tutte le volte che celebriamo la Santa Messa mi ricordo di te e di tutti loro. Come sarei felice se avessi la fortuna di insegnare e di spendere le mie energie per formare questi fanciulli!

11.2 - A Monsignor Cattet, Vicario Generale (maggio 1827)

Sono fermamente convinto che Dio vuole l'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria in questo periodo storico in cui l'incredulità fa dei progressi giganteschi. Ma forse Dio vuole che siano altri uomini a presiederla e a dirigerla. Sia benedetto il nome santo di Dio! Mai come ora desidero compiere solo la santa volontà di Dio e lo farò appena sono certo di conoscerla.

All'Hermitage, durante le vacanze, tra fratelli e postulanti, saremo più di 80. Nelle nostre scuole attualmente abbiamo circa 2000 alunni. Penso che questi dati meritano una certa attenzione...

11.3 - Al Fratello Domenico (23.11.1834)

Carissimo Fratello Domenico. Penso che non giungerai a prendere una decisione così avventata (Aveva deciso di andare in un'altra comunità). Tu stesso puoi prevedere le conseguenze che possono derivare da una simile decisione. Credo che con un po' più di umiltà e di obbedienza i tuoi problemi troveranno una buona soluzione. Pazienza, carissimo amico, pazienza! Ci vedremo tra pochi giorni e con la grazia di Dio cercheremo di risolvere ogni cosa. Avrei voluto risponderti prima, ma sono appena ritornato da un viaggio. Nell'attesa di rivederci mettiti nelle mani di Maria: lei certamente ti sarà di valido aiuto nel portare la croce.

11.4 - Circolare ai Fratelli (12.08.37)

Carissimi Fratelli. Le nostre vacanze, come quelle dello scorso anno, cominceranno il 28 settembre. Fate il possibile perché il primo di ottobre possiamo celebrarlo tutti insieme nella splendida cappella dell'Hermitage. Sono contento di comunicarvi questa decisione anche perché conosco la vostra docilità e la vostra obbedienza. Il mio cuore è colmo di gioia, carissimi Fratelli, nel sapere che tra giorni potrò abbracciarvi e dire con il salmista: "Come è bello stare con i fratelli riuniti". E' una grande consolazione per me ritrovarvi tutti insieme, avere un cuor solo ed un'anima sola, formare una vera famiglia ed vedervi tutti protesi alla ricerca della gloria di Dio confidando nella protezione della Vergine Maria. Il ritiro spirituale inizierà subito dopo. Ho l'onore di essere il vostro umile servo.

11.5 - Al Fratello Cassiano (estate 1834)

Carissimo Fratello Cassiano, non riesco a nascondere la pena che mi reca la tua situazione; e non riesco neppure a comprendere come sia avvenuto questo cambiamento! Prima vivevi contento con i Fratelli, ora mi parli di grandi sofferenze: qual è il vero motivo di questa trasformazione? Se pensi che i Fratelli non siano abbastanza perfetti, e non possono essere dei validi modelli per te, rivolgilo lo sguardo verso Maria che ama tutti e che è il modello sia di coloro che sono perfetti, sia di coloro che ancora non lo sono. La Madonna ama i perfetti perché imitano le sue virtù, inducono gli altri al bene e sono di stimolo per coloro che vivono in comunità; ama anche gli imperfetti perché è soprattutto a causa loro che le è stata concessa la grazia di diventare Madre di Dio. Se poi, carissimo Cassiano, i perfetti siamo noi, dobbiamo in qualche modo ringraziare coloro che ancora non lo sono diventati perché ci hanno procurato una Madre tanto buona e amabile.

11.6 - A sua Maestà Luigi Filippo, Re dei Francesi

Maestà,

sono nato nel Cantone di San Genest-Malifaux (Loira) e ho imparato a leggere e a scrivere dopo enormi fatiche a causa di insegnanti incapaci. Ho così intuito l'urgente necessità di creare una Congregazione che potesse, con minori spese, offrire ai fanciulli delle campagne, l'ottimo insegnamento che i Fratelli delle Scuole Cristiane offrono a quelli delle città.

Nel 1816 sono stato consacrato sacerdote e inviato come vice parroco in una parrocchia di campagna. Quello che ho visto con i miei occhi mi ha convinto, in maniera definitiva, a non rinviare ulteriormente l'esecuzione del progetto a cui pensavo da molto tempo. Così ho iniziato a formare alcuni insegnanti e ho dato loro il nome di Piccoli Fratelli di Maria, con la

convinzione che questo solo nome avrebbe attirato un gran numero di vocazioni. Il successo ottenuto in pochi anni non solo ha confermato le mie aspettative, ma le ha superate.

Nel 1824 incoraggiato dal Vescovo di Lione, con il suo aiuto e con quello della gente del paese, ho costruito, vicino alla città di S. Chamond, una grande casa per insediarvi la scuola di formazione per i membri della nuova Congregazione.

Centodieci elementi preparati in questa scuola svolgono attualmente il loro lavoro in parecchi comuni e una cinquantina di novizi, con ottime intenzioni, sono orientati nella stessa direzione.

Per crescere e prosperare questa Congregazione nascente, i cui statuti sono acclusi alla presente, ha bisogno solo della autorizzazione richiesta. Lo zelo che la Maestà Vostra manifesta nei confronti dell'insegnamento, mi incoraggia a farne umile domanda. Avrò l'onore di riceverla? Spero di potermi vantare di questo favore. Le numerose domande che mi giungono da ogni parte, soprattutto dopo la legge del 28 giugno 1833, l'appoggio delle autorità locali, del Prefetto della Loira e di numerosi onorevoli deputati mi danno la certezza che esiste armonia tra le finalità perseguite dal mio Istituto, lo spirito del Governo e le necessità e le finanze dei comuni delle campagne. Per questo non dubito minimamente del risvolto positivo che avrà questa mia domanda.

Sono perciò colmo di speranza perché questa richiesta, formulata nel solo interesse dei miei concittadini sarà gradita alla Maestà Vostra. I Fratelli di Maria ricevendo dalla vostra regale bontà l'autorizzazione legale, vi dovranno una riconoscenza imperitura e si uniranno a me per dichiararsi gli umili, obbedientissimi e fedeli sudditi di Vostra Maestà.

11.7 - La lettera non spedita – il Testamento di Marcellino

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla presenza di Dio e sotto la protezione della Santissima Vergine e di san Giuseppe, volendo esprimere a tutti i Fratelli di Maria i miei ultimi e più cari desideri, raccolgo tutte le forze per redigere il mio testamento spirituale nel modo che mi sembra più conforme alla volontà divina e più utile al bene della Società.

Per prima cosa, supplico molto umilmente tutti coloro che potrei aver offeso o scandalizzato in qualunque modo, sebbene non ricordi avere volontariamente fatto dispiacere ad alcuno, di volermi perdonare in considerazione dell'infinita carità di Nostro Signore Gesù Cristo, e di unire le loro preghiere alle mie per ottenere che il buon Dio dimentichi i peccati della mia vita passata e riceva l'anima mia nella sua infinita misericordia.

Io muoio pieno di rispetto, di gratitudine e di sottomissione verso il Reverendo Superiore Generale della Società di Maria e con sentimenti di perfetta unione con tutti i membri che la compongono, specialmente per i Fratelli che Dio aveva affidato alle mie cure e che sono sempre stati tanto cari al mio cuore.

Desidero che una intera e perfetta obbedienza regni sempre tra i Fratelli di Maria; che gli inferiori, considerando nei Superiori la persona di Gesù Cristo, obbediscano loro di cuore e di spirito rinunciando sempre, se occorre, alla volontà e al giudizio proprio.

Si ricordino che il religioso obbediente riporterà delle vittorie e che l'obbedienza, in modo particolare, è la base e il sostegno di una comunità. Con questo spirito i Piccoli Fratelli di Maria si sottopongano ciecamente non solo ai primi Superiori maggiori, ma anche a tutti coloro che saranno preposti in seguito per dirigerli e orientarli. Si convincano bene di questa verità, che il Superiore rappresenta Gesù Cristo e che deve essere obbedito, quando comanda, come se Gesù Cristo stesso comandasse.

Vi supplico pure, Fratelli carissimi, con tutto l'affetto dell'anima mia e per tutto il bene che mi volete, di fare in modo che la santa carità regni sempre in mezzo a voi. Amatevi gli uni gli altri come Gesù Cristo vi ha amati. Non vi sia tra voi che un cuore solo ed uno spirito solo. Che si possa dire dei Piccoli Fratelli di Maria, come dei primi cristiani: "Vedete come si amano...!".

E' il più ardente desiderio del mio cuore in questi ultimi istanti di vita. Sì, Fratelli carissimi, ascoltate le ultime parole del vostro Padre: sono quelle del nostro amato Salvatore: **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Desidero, Fratelli carissimi, che questa carità che deve unirvi tutti come le membra di un medesimo corpo, s'estenda pure a tutte le altre congregazioni. Ah! vi scongiuro per l'infinita carità di Gesù Cristo, non invidiate mai alcuno e tanto meno coloro che Dio chiama come voi a lavorare nello stato religioso all'educazione della gioventù. Siate tra i primi a rallegrarvi dei loro successi e ad affliggervi delle loro disgrazie. Raccomandateli spesso a Dio ed alla sua Madre santissima. Cedete loro senza difficoltà. Non porgete l'orecchio a discorsi che mirano al loro danno. La gloria di Dio e l'onore di Maria siano il vostro unico scopo e la vostra sola ambizione.

Domando pure a Dio ed auguro con tutto l'affetto dell'anima mia, che perseveriate fedelmente nel santo esercizio della presenza di Dio, anima della preghiera, dell'orazione e di tutte le virtù. Che l'umiltà e la semplicità siano sempre la caratteristica dei Piccoli Fratelli di Maria. Che una devozione tenera e filiale per la nostra buona Madre vi animi in ogni momento ed in ogni circostanza. Fatela amare ovunque, per quanto vi sarà possibile. Essa è la prima Superiore di tutta la Società. Alla devozione alla Vergine unite la devozione al glorioso san Giuseppe, suo degnissimo sposo, che, come sapete, è uno dei nostri primi patroni.

Voi coadiuvate gli angeli custodi presso i fanciulli a voi affidati: riservate anche a questi puri spiriti un culto particolare d'amore, di rispetto e di fiducia.

Fratelli carissimi, siate fedeli alla vostra vocazione, amatela e perseverateci coraggiosamente. Conservatevi in un grande spirito di povertà e di distacco. Che la quotidiana osservanza delle vostre sante regole vi preservi da ogni violazione del voto sacro che vi lega alla più bella e più delicata virtù.

Incontrerete delle difficoltà per vivere da buoni religiosi, ma la grazia raddolcisce tutto: Gesù e Maria vi aiuteranno. Del resto la vita è tanto breve, mentre l'eternità non finirà mai. Oh! quanto è consolante al momento di comparire dinanzi a Dio, il ricordarsi che si è vissuto sotto gli auspici di Maria e nella sua Società! Si degni questa buona Madre conservarvi, moltiplicarvi e santificarvi.

La grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, l'amore di Dio e la corrispondenza con lo Spirito Santo siano sempre con voi! Vi lascio con fiducia nei Santissimi Cuori di Gesù e di Maria, aspettando di poterci riunire nella beata eternità.

Tale è la mia ultima volontà, espressa per la gloria di Gesù e di Maria.

15. SLOGANS DI MARCELLINO



12.1 - Amore a Gesù

1. Veder offendere Dio e vedere gli uomini perdere la speranza nel suo amore, sono per me due cose insopportabili che mi fanno sanguinare il cuore.
2. Fare conoscere e amare Gesù Cristo: questo è lo scopo della nostra vocazione e il motivo per cui è stato fondato l'Istituto.
3. Domando a Dio ed auguro con tutto l'affetto dell'anima mia che possiate vivere sempre alla presenza di Dio. Questo atteggiamento è l'anima della preghiera e fa crescere in tutte le virtù.
4. Non dimenticate mai questa verità: con Gesù abbiamo tutto e senza di lui non abbiamo nulla.

12.2 - Maria

5. Maria non tiene niente per sé: quando la onoriamo, quando ci consacrriamo a lei, essa ci riceve per portarci a Gesù.
6. Voi sapete a chi dobbiamo rivolgerci per chiedere qualunque grazia: a Maria, la nostra Risorsa Ordinaria! Non dobbiamo aver paura di ricorrere a lei con frequenza, perché la sua bontà e il suo potere sono senza limiti.
7. Tutto a Gesù per mezzo di Maria e tutto a Maria per Gesù.
8. Maria è la nostra Risorsa Ordinaria, quindi in ogni occasione sapete a chi dobbiamo rivolgerci per ottenere i favori di cui abbiamo bisogno. Ricordate che è lei ha fatto tutto in casa nostra.

12.3 - I Fratelli Maristi

9. Spero proprio che si possa dire dei Fratelli quello che si diceva dei primi cristiani: **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

10. Se sapessimo quanto Gesù Cristo ama i giovani, l'ansia con cui desidera la loro felicità e il desiderio che ha di comunicare loro il suo amore, l'insegnamento non sarebbe penoso e non ci lamenteremmo dei sacrifici che comporta. Saremmo disposti a fare qualsiasi sacrificio pur di svolgere questo compito.

11. "Quante cose farebbe Padre se lei possedesse qualche centinaia di migliaia di franchi!" gli disse un amico nel constatare i progressi e lo sviluppo dell'Istituto. La risposta di Marcellino fu immediata: "Se Dio mi invia 50 Fratelli ne farei delle migliori e delle maggiori. Non è il denaro che mi manca, ma soltanto buoni Fratelli. Una comunità può stimarsi sufficientemente ricca quando i suoi membri sono buoni. E' questo che ogni giorno chiedo al Signore con insistenza".

12. E' faticoso vivere da buon religioso, ma con la grazia e l'amore di Dio tutto è possibile e lo si può fare con gioia. Come è consolante e quanta pace reca all'anima morire nelle braccia di Maria dopo aver vissuto nella sua famiglia!

12.4 - I giovani

13. Se avete la fortuna di scolpire nel cuore dei fanciulli e dei giovani l'amore e la fiducia nella Vergine Maria, potete essere sicuri che andranno in paradiso.

14. Insegnare ad un fanciullo una lezione di catechismo o una preghiera come il Padre Nostro o l'Ave Maria, è un'azione più grande e più meritoria che vincere una battaglia.

15. Non posso vedere un fanciullo o un giovane senza sentire in me il desiderio profondo di comunicargli che Dio lo ama e che vivere nella sua amicizia è un'esperienza meravigliosa!

16. Quando vedo un giovane penso: ecco un cuore creato ad immagine di Dio, salvato dal sangue di Cristo e destinato alla felicità; ma subito mi assale un dubbio: forse la maggior parte dei ragazzi ignorano queste verità perché nessuno le ha comunicate loro.

12.5 - I poveri

17. Molti indigenti sono sprovvisti del necessario e sarebbero lieti di usare ciò che disprezziamo o lasciamo deperire. Siamo senz'altro colpevoli se facciamo spese inutili e cerchiamo il superfluo, mentre tanti mancano di pane e vestito.

18. Se Dio ci invia dei ragazzi poveri e ci concede la grazia di accoglierli, ci invierà certamente anche il necessario per nutrirli.

19. Il ragazzo povero deve occupare nella scuola un posto che non sia determinato dalla condizione economica, ma il risultato del suo impegno e delle sue capacità. La ricchezza o la povertà non devono influire nel giudizio scolastico.

20. Le basi su cui può prosperare una Congregazione sono la povertà e le contraddizioni. Per grazia di Dio abbondiamo delle due cose; questo mi induce a credere che stiamo edificando solidamente e che Dio ci benedirà.

12.6 - L'educazione

21. Per educare bene i fanciulli bisogna amarli e amarli tutti senza preferenze. Questo richiede una dedizione totale e l'uso di tutti i mezzi che l'entusiasmo può escogitare per infondere in essi la pietà e la virtù.

22. L'educazione è per il fanciullo ciò che la coltivazione è per un campo. Anche se quest'ultimo è molto fertile, se non viene arato e coltivato, non produrrà altro che erbacce.

23. Lo spirito che deve regnare in una scuola marista è quello che regna in una famiglia.

24. Il carattere più idoneo per educare umanamente e cristianamente i ragazzi e i giovani è quello che riunisce in sé la giovialità, l'affabilità e la costanza. Queste doti possono regnare solo in un cuore umile e buono.

16. CURIOSITA'

13.1 - Giovanni XXIII e Marcellino

Il 29 maggio 1955 il Padre Champagnat è proclamato Beato da Pio XII. Tutte le comunità mariste del mondo si preparano a tale avvenimento, ma vogliono che l'intera comunità scolastica sia partecipe della loro gioia.

A Piove di Sacco i Fratelli Maristi dirigono una scuola parrocchiale. Si cerca il modo di coinvolgere tutta la comunità ecclesiale e per questo si pensa di invitare il Patriarca di Venezia, il Card. Giuseppe Roncalli, per presiedere le celebrazioni.

A questo scopo il Direttore della scuola, il Fratello Barnaba Amici, si reca a Venezia. Durante il colloquio rimane impressionato dall'affabilità e dalla bontà del Presule, ma rimane anche colpito dal suo sorriso, che il Fratello interpreta quasi di tenerezza nei confronti della sua giovane età, mentre gli parla della vita del nuovo Beato e della sua Congregazione.

Ma il dubbio viene chiarito nel momento in cui il Fratello Barnaba porge al Cardinale la vita del Beato Marcellino. Si sente dire: "Grazie, non mi serve". E con aria benevola lo prende sottobraccio, lo conduce nella camera da letto e lo invita ad alzare il cuscino. Con stupore vede un libro familiare: Vita del Venerabile Marcellino Champagnat. Il Cardinale aggiunge: "Ogni sera, prima di addormentarmi, ne leggo alcune pagine". Accetta con grande piacere di presiedere alle celebrazioni, anche in senso di riconoscenza verso i Fratelli che aveva conosciuto molto bene in Grecia.

13.2 - Il Nome di Marcellino Champagnat per le vie del mondo.

Il nome di Marcellino Champagnat (o della sua opera: i Maristi), si incontra in molte e strade e piazze del mondo:

- * a Roma il "Piazzale Champagnat" vicino alla Casa Generalizia all'EUR, e a Prato Lauro (Via dei Maristi)
- * a Genova e a Giugliano la "Via dei Maristi"

A Viterbo, a Cesano Maderno il Vicolo e il ponte (sul Seveso) San Marcellino Champagnat, a Grugliasco una stele nei giardini pubblici, nel luogo in cui i Maristi per anni hanno avuto la loro casa generalizia, a Entracque la Piazza S. Marcellino

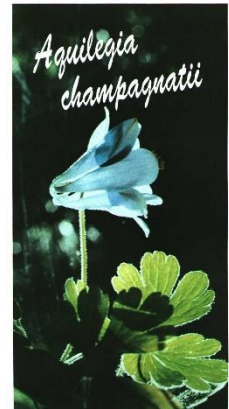
- * a Parigi la "Via Marcellin Champagnat"

- * a Madrid la "Avenida Champagnat" nel Parco del Conde de Orgaz

* Molte altre città sparse nel mondo hanno dedicato a Marcellino una piazza, una via,... Tra le principali figurano: Pelussin in Francia; Siviglia e Salamanca in Spagna; Aracati, Vila Velha e Colatina in Brasile; Mendoza e Pergamino in Argentina; Guadalajara in Messico; Sullana in Perù,...

13.3 - Una pianta con il nome di Champagnat

Nei cataloghi di botanica si incontra una pianta con il nome di *AQUILEGIA CHAMPAGNATII*. E' una pianta della famiglia delle ranunculacee che vive sulle rocce fresche ed in luoghi poco accessibili; fiorisce in luglio e agosto ed i fiori sono di un bel colore celeste. Fu scoperta, catalogata nel 1979 da un gruppo di botanici italiani tra i quali figura il Fratello Marista Nito Moraldo. La scoperta della pianta è stata fatta in Campania sul monte Terminio, in seguito è stata ritrovata anche sul Monte Accellica (M. Picentini) e sul M. Faito, nella Penisola Sorrentina. L'*Aquilegia Champagnatii* rappresenta un relitto glaciale terziario, tipico di climi molto più freddi.



13.4 - Francobolli in onore di Marcellino



Non esistono molti francobolli nel mondo che riproducono il volto di Marcellino, ma i collezionisti hanno ben presente queste emissioni:

* una serie di 4 francobolli brasiliani del 1956 emessi per commemorare il cinquantenario dell'arrivo dei Fratelli in quel paese. In due viene riprodotta l'immagine di Marcellino negli altri due il primo collegio marista brasiliano ed un libro.

* un francobollo emesso nel Cile nel 1982 in occasione del IX Congresso mondiale degli ex alunni maristi. Riproduce una vetrata raffigurante Maria che protegge Marcellino circondato da giovani.

* In Spagna nel 1973 venne emesso un francobollo raffigurante la prima casa nella quale soggiornarono i Fratelli.

* In Italia, nel 2017, gli ex-alunni realizzano il francobollo per il bicentenario, emesso dalla Città del Vaticano.

13.5 - Fms-News dal mondo Marista

* Zaire - Il fratello Gérard dedica il suo tempo libero alle comunicazioni radio. In un paese dove il servizio postale e telefonico è quasi inesistente ha organizzato una serie di collegamenti per ricevere e trasmettere messaggi.

* USA - Due Fratelli della provincia di Poughkeepsie insegnano a Red Cloud Indian a 500 Sioux. Questa scuola prende il nome di un antico capo che lottò molto nel secolo scorso per la difesa dei diritti della sua tribù.

* Cina - Ogni contatto con i Fratelli presenti in Cina fu troncato nel 1951. Alcuni furono uccisi, altri perseguitati o messi in carcere. A tutti venne proibito di riunirsi e di comunicare con l'estero. Attualmente la situazione è un po' migliorata e il Superiore Generale ha potuto visitarli. Vivono e testimoniano la fede in situazioni difficilissime. E' di pochi giorni la notizia che il Fratello Damiano, nonostante i suoi 70 anni compiuti, ha aperto una scuola a Xian-be.

* Spagna - I Fratelli spagnoli hanno una platea scolastica di circa 70.000 alunni. L'editrice "Luis Vives" diretta dai Fratelli Maristi è la più grande della Spagna.

* Corea - Quattro fratelli coreani, dirigono l'ospedale san Damiano dove vengono curati i malati di lebbra. Nei fine settimana si reano anche nei villaggi per curare gli ammalati che risiedono nelle famiglie. Queste visite permettono loro anche di portare la Parola del Signore in ambienti dove nessuno riesce ad andare.

* Canada - "Prigione aperta": è una delle opere dirette dai Fratelli Maristi del Quebec. "L'angelo custode" è dal 1986 l'unica "casa" del Canada che ospita persone che sono in attesa del giudizio da parte del tribunale. Si tratta di una specie di "carcere aperto" di cui i Fratelli si sono fatti carico anche in altri paesi.

* Nigeria - I Fratelli dirigono il "Nike-Centre", una casa per lebbrosi. Sono lebbrosi cronici inguaribili che dovranno rimanere nel centro fino alla morte.

* Thailandia - Una delle ultime fondazioni dell'Istituto è avvenuta nel campo rifugiati Phanat Nikkon, a 200 Km da Bangkok, dove vivono 23.000 rifugiati. E' un campo di transizione e i Fratelli cercano di preparare gli adulti perché, senza troppi traumi, possano inserirsi nel paese verso cui si dirigono.

* Australia - Anche in Australia alla periferia delle grandi città si creano ghetti dove vivono tanti poveri. I Fratelli si costituiscono animatori di volontari per organizzare scuole, dispensari, mense... Quando il quadro organizzativo è sufficientemente avviato, lasciano che siano i laici a continuare l'attività, mentre loro ricominciano in un'altra zona.

* Argentina - Nella città di Astolfi dove vivono 1300 famiglie, è stata costruita una cappella in onore di Marcellino (la prima in America e la seconda nel mondo). La piazza principale del paese porta anche il suo nome e al centro della medesima domina un grande busto del Padre Champagnat.

* Colombia - Alcuni scienziati Nord Americani visitarono la straordinaria collezione di orchidee raccolte dal Fratello Octavio Ospina, nella zona orientale delle Ande e riprodotte mediante seme a Sibundoy (Colombia). Nella coltivazione scoprirono due nuove piante appartenenti al genere Dracula. Dopo un po' di tempo il Fratello Octavio riceveva una gradita sorpresa: veniva informato che una delle due piante era stata battezzata con il nome di Dracula Octavioi.

17. DIFFUSIONE DEI FRATELLI MARISTI NEL MONDO - OGGI

Ecco i dati pubblicati il 31 dicembre 2022 dalla Casa Generalizia

Paesi dove sono presenti i Fratelli Maristi 79

Afrique Centre-Est (92),
 Afrique de l'Ouest (83),
 Nigeria (122),
 Madagascar (54),
 Southern Africa (100),
 Canada (68),
 United States of America (104),
 México Central (71),
 México Occidental (105),
 América Central (79),
 Norandina (97),
 Santa María de los Andes (63),
 Brasil Centro-Norte (91),
 Brasil Centro-Sul (75),
 Brasil Sul-Amazônia (100),
 Cruz del Sur (67),
 Europe Centre-Ouest (75),
 Compostela (154),
 Mediterránea (148),
 Ibérica (120),
 Hermitage (210),
 Asia (22),
 East Asia (81),
 South Asia (51),
 Star of the Sea-Oceania (257)



14.2 I Fratelli Maristi in Italia

Notizie generali

L'Istituto dei Fratelli Maristi dopo la morte di Marcellino aveva continuato a svilupparsi. La Francia sembrava diventata troppo stretta per questa schiera di apostoli. Nella mente di molti risuonava quella frase profetica del Fondatore: **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Tra i sogni cullati con maggior cura vi era il desiderio e anche la necessità di essere presenti in Italia ed in particolare a Roma (a causa della presenza del Papa). I Superiori chiesero i permessi dovuti ed il Cardinale Vicario l'11 aprile 1866 così scriveva:

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. I li accoglierà nella città di Roma, anche Noi, dopo aver implorato la protezione della Santissima Vergine e di San Leone Magno, li riceviamo oggi a braccia aperte, e, in nome di Nostro Signore

Gesù Cristo, che si è fatto Salvatore dei fanciulli, auguriamo loro il più felice successo a vantaggio della gioventù romana e soprattutto dei più abbandonati».

Giunsero a Roma il 15 novembre 1886. Questa è la data che segna la presenza dei Fratelli Maristi in Italia, non come professori, ma come religiosi e apostoli. Da quel giorno iniziò quella pacifica "invasione" che, con alterne vicende, vide i Fratelli Maristi giungere in diverse zone dell'Italia.

18. BIOGRAFIE, LIBRI E SITI-WEB SU MARCELLINO

19. PREGHIERE

20. Preghiere a Marcellino...

15.1 - Per chiedere una grazia

O San Marcellino, durante la vita di fondatore hai affrontato innumerevoli difficoltà sulle quali hai trionfato grazie alla sconfinata fiducia in Dio e alla filiale devozione alla Buona Madre. Stimolati dal tuo esempio, ti preghiamo di intercedere per noi presso Dio ed ottenerci, per l'intercessione della Vergine Santissima, il favore che ti domandiamo, se è conforme alla sua volontà.

15.2 - Per domandare vocazioni

O Maria, tu sei la nostra Buona Madre e la nostra Prima Superiora, ascolta la nostra supplica che oggi ti rivolgiamo con le stesse parole del tuo servo, il Santo Marcellino Champagnat: "Questa Congregazione è opera tua: tu ci hai riunito malgrado le contraddizioni del mondo, per procurare la gloria del tuo Figlio divino. Se ora non vieni in nostro soccorso periremo, ci estingueremo come lampada senza olio. Ma se quest'opera perisce, non è la nostra, ma la tua opera che perisce, poiché sei tu che hai fatto tutto tra di noi. Contiamo quindi su di te, sul tuo potente aiuto, e ci conteremo sempre".

15.3 - Preghiera di un giovane a Marcellino

San Marcellino Champagnat, tu hai dedicato l'intera tua vita all'educazione cristiana dei giovani. Nella primavera della mia vita desidero imitare la tua generosità, donandomi al servizio di Dio e dei fratelli, confidando nella materna protezione di Maria. Aiutami con la tua intercessione, a scoprire il cammino che Dio mi ha riservato, per intraprenderlo e percorrerlo con entusiasmo e amore.

15.5 - A San Marcellino

San Marcellino, a cui Dio ha concesso la grazia di percorrere la via della semplicità evangelica nel guidare la gioventù a Gesù per mezzo di Maria:

- concedi ai genitori e agli educatori amore autentico e apertura fraterna verso i giovani di cui sono responsabili;
- concedi ai giovani di aprirsi ai veri valori umani e spirituali per crescere nella verità e nell'amore;
- riunisci tutti noi attorno a Maria, la Buona Madre, per camminare insieme verso Gesù.

15.6 - Preghiera della Famiglia Marista

O Dio, nostro Padre, tu hai voluto che la Congregazione fondata dal Santo Marcellino, si distinguesse per la semplicità evangelica, l'affetto fraterno e la dedizione filiale, trasformandola così in una grande famiglia, presieduta da Maria, nostra buona Madre.

- Degnati di conservare tra noi queste virtù fondamentali e accrescere il numero di coloro che formano oggi la Famiglia Marista nella Chiesa.
- Sostieni il nostro impegno per crescere nell'amore, come figli affezionati, imitando specialmente la compassione del Padre Champagnat verso i più abbandonati.
- Fa' che una devozione tenera e filiale verso la Buona Madre rinsaldi i nostri legami fraterni e ci faccia sempre più crescere in questo spirito filiale che è l'essenza del Vangelo.
- Continua a sostenere e a vivificare l'opera di Marcellino, affinché la semplicità evangelica e l'educazione cristiana marista, conoscano un nuovo impulso tra i giovani d'oggi.

21. ...preghiere di S. Marcellino

15.7 - Vergine santa

senza la tua protezione,
sono incapace di osservare questo regolamento.
Imploro dunque il tuo potente aiuto presso Dio,
e spero che mi otterrai la grazia
di esservi fedele
per la maggior gloria
del tuo divin Figlio.
Amen.

15.8 - Mio Signore e mio Dio,

vi prometto di non più offendervi,
di fare atti di fede, di speranza, di carità
ed altri simili tutte le volte che ci penserò;
di evitare le cattive compagnie;
di non fare nulla che sia contro il vostro servizio;
prometto inoltre di dare il buon esempio,
di portare gli altri alla pratica della virtù,
per quanto sarò in mio potere,
d'istruire gli ignoranti sui vostri divini precetti,
e d'insegnare il catechismo
tanto ai poveri quanto ai ricchi.
O mio Salvatore, aiutami ad essere fedele
a queste risoluzioni.

15.9 - Vergine santa

Verso di te, tesoro della misericordia
e canale delle grazie,
io alzo le mani supplichevoli:
con insistenza ti chiedo
di prendermi sotto la tua protezione
e di intercedere per me
presso il tuo Figlio adorabile,
perché mi conceda le grazie necessarie
per essere un degno ministro dell'altare.
Sotto la tua materna guida
voglio lavorare alla salvezza delle anime.
Io non posso nulla, o Madre di misericordia!
Non posso nulla, lo sento;
ma tu puoi tutto con le tue preghiere.
Vergine santa,
io ripongo tutta la mia fiducia in te.
Ti offro, ti dono e ti consacro
la mia persona, i miei lavori
e tutte le azioni della mia vita.
Amen.

15.10 - Vergine santa, mia buona madre,

intercedi per me, tuo indegno servo,
chiedi per me al cuore adorabile di Gesù
la grazia di conoscermi, di combattermi,
di vincermi e di distruggere la mia superbia:
ai tuoi piedi prendo la risoluzione



di combatterla ad oltranza.
Amen.

15.11- Vergine santa prega per me.

Lo sai che sono tuo servo.
Sono veramente indegno
di un sì grande favore,
ma la mia indegnità
farà risplendere la tua bontà
e misericordia verso di me.
Amen.

22. CANTI (del gruppo Kairoi)

FRATELLO MIO

1. Fratello che conosci il mondo intorno a te,
e credi alla parola di Gesù,
ascolta la sua voce: è Dio che chiama te,
cammina confidando nel Signor.
2. E' Dio che riunisce tutti intorno a sé
per diventare segno di unità,
la nostra Buona Madre ci aiuta a dire sì
vivendo come il Padre Champagnat.
Fratello mio confida nel Signor
che ti conosce bene e sempre ti accompagnerà.
Fratello mio nelle difficoltà
tu sai che egli è fedele:
l'aiuto mai ti mancherà.
3. Allarga le tue braccia ed apri il cuore
al giovane e a chi pace non ha,
guardando Marcellino, modello e ideal,
sii pronto e disponibile ad amar.
4. Son molti che percorron questa strada
felici di donarsi al Signor;
ci spinga il loro esempio ad offrire il nostro cuor
il mondo porteremo al Signor.
E' questo il desiderio del Padre Champagnat:
dobbiamo dare vita al nostro "sì".

23. FAMIGLIA MARISTA

L'AMORE CHE TU CI HAI DONATO
NOI LO PORTEREMO AL MONDO
COSTRUIENDO TUTTI INSIEME
LA FAMIGLIA DI MARIA (2)

1. Non possiamo rinunciare al tuo dono o Fondator,
Marcellino vivi oggi attraverso il nostro amor.
Noi dobbiamo continuare ciò che tu hai cominciato.
2. Testimoni del Vangelo, noi portiamo gioia vera,
esprimiamo con la vita che Dio Amore ci riunì.
Come tu desiderasti nostra Madre è Maria.
3. Noi guardiamo con fiducia alla Croce di ogni giorno,
atingiamo all'Altare forza viva per lottar,
e la Povertà gioiosa a Betlemme noi troviamo.

24. A MARIA RICORRIAM,

A MARIA RICORRIAM,
CONFIDIAMO IN NOSTRA MADRE
COME IL PADRE CHAMPAGNAT.

A MARIA RICORRIAM,
CON FIDUCIA E CON AMORE
COME IL PADRE CHAMPAGNAT.

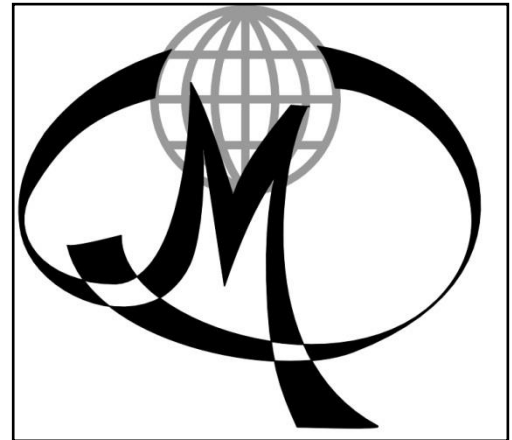
1. Che sarebbe di un fiore senza l'aria e senza il sol?
Morirebbe sulla terra e perderebbe il suo color.

Dove attinge il Fratello nuovo slancio nell'amor?
E' in Maria ch'egli trova il coraggio e l'ardor.

2. E la nostra casa è tua e Risorsa sei per noi,
poiché sempre ci hai guidati, mai timore noi avrem.
Poiché tu sei Madre nostra e noi siamo figli tuoi,
come il Padre Marcellino a Gesù con te andrem.

3. E la vita è come il grano che morendo dona pane,
impastata con amore e donata in libertà.

E tu sola Madre nostra, tu cammina insieme a noi,
sii per noi aiuto e forza e rifugio nel dolor.



Sitografia

Sito ufficiale dei Fratelli Maristi:

www.champagnat.org

Pagina della Provincia Marista Mediterranea:

www.maristimediterranea.com

pagina in italiano:

www.maristi.it

Appunti elaborati da fr. Onorino: onorinor@maristimediterranea.com

Impaginazione e adattamento: giorgiob@maristimediterranea.com

Ultima revisione: gennaio 2023